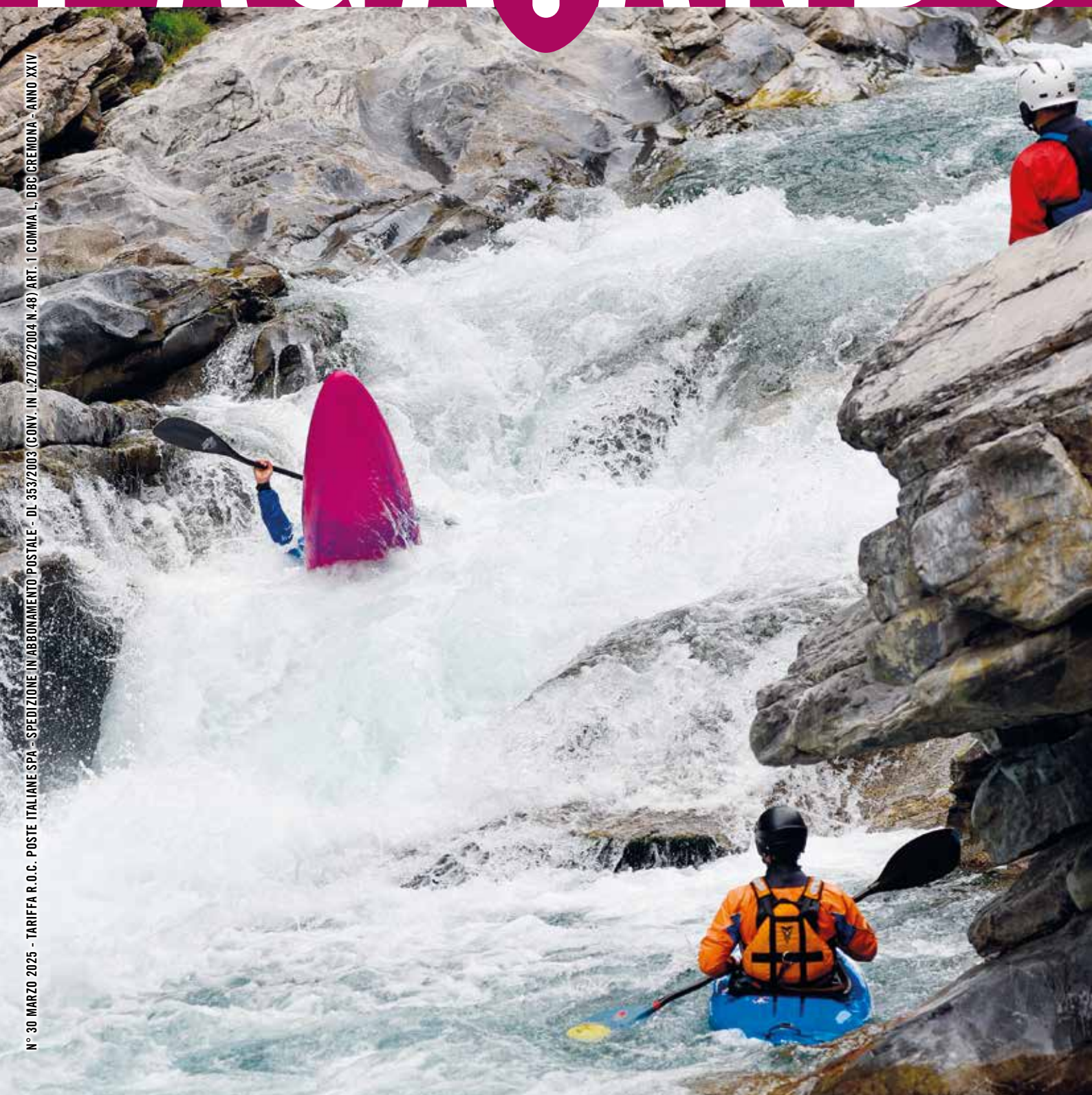


PAGAIANDO

N° 30 MARZO 2025 - TARIFFA R.O.C. POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L.27/02/2004 N.48) ART. 1 COMMA 1, DBC CREMONA - ANNO XXIV



N. **30**
MAR. 2025

IL FIUME ZAMBESI

Si può percorrere in sicurezza?

RIVER MAN

Intervista a Giordano Farina

DRYSUIT CINESI

Analizziamo le caratteristiche

TEST PACKRAFT

Sarà in futuro l'approccio iniziale?

L'APPOGGIO BASSO

Colpo importante... una riscoperta?



Da 35 anni il principale riferimento
per i paddlers da tutta Italia



P&H | Rebel | Aquarius | Seabird | Prijon | Zegul | Rainbow | Wilderness

www.ozonekayak.com | Tel + 39 042 2370215

Foto: Lucien Schreiber | Paddler: Leonardo Dal Maso | Location: Laguna Nord di Venezia



QUOTE TESSERAMENTO ANNO 2025

Socio FICT (singolo):	Euro 15,00
Socio FICT (di club):	Euro 10,00
Minorenni	Euro 5,00
Club Associato (senza scuola di canoa):	Euro 30,00
Club Associato (con scuola di canoa):	Euro 105,00
Socio Sostenitore:	Euro 40,00
Guida Fluviale:	Euro 30,00
Guida Marina:	Euro 30,00
Istruttore Fluviale:	Euro 30,00
Istruttore Marino:	Euro 30,00
Istruttore di Base:	Euro 30,00

Federazione Italiana Canoa Turistica
Corso Duca di Genova 12 B - 00121 Roma
Per effettuare i versamenti:
FICT - Federazione Italiana Canoa Turistica
Istituto Bancario: CRÉDIT AGRICOLE
IBAN: IT10R0623003231000015128031
www.canoa.org
info@canoat.org

PAGAIANDO

ORGANO DI STAMPA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
CANOA TURISTICA, FONDATA DA FRANCESCO BARTOLOZZI
REG. TRIB. DI CREMONA N.1374 DEL 6-7-2015

DIRETTORE RESPONSABILE:

PAOLO SAMARELLI

DIRETTORE EDITORIALE:

GIUSEPPE SPINELLI

CAPO REDATTORE:

GIORGIO PERALI

ART DIRECTOR:

ALESSANDRO NESPOLI

REDAZIONE:

ALMO OLM

IMPAGINAZIONE E PHOTOEDITING:

GREENTIME S.p.A. - VIA DI CORTICELLA 181/3
40128 BOLOGNA - WWW.GREENTIME.IT

HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO:

ROBERTO CHILOSI

PINA DI SANTO

ARCANGELO PIROVANO

ELENA PERALI

IRENE OLM

SI RINGRAZIANO GLI AUTORI DEGLI ARTICOLI

E I FOTOGRAFI CHE HANNO CONCESSO

LA PUBBLICAZIONE DELLE IMMAGINI

FOTO DI COPERTINA:

PH: ALESSANDRO NESPOLI

FIUME: GUIL - SALT FRANCESI

PADDLER: IN CANDELA DAMIANO TAVELLA,

IN BASSO A DX DAVIDE GUARINONI,

IN ALTO A DX MICHELE GUARINONI

STAMPA: EDIPRIMA SRL

VIA STEFANO MERLI, 60 - 29122 PIACENZA

STAMPATO MARZO 2025

EDITORIALE

Cari amiche e amici,
siamo arrivati al 30° numero della nuova edizione di PAGAIANDO, che grazie al vostro sostegno ed ai vostri contributi si presenta sempre ricco di articoli e di notizie.

Nei prossimi giorni e prima del numero estivo si svolgerà il Raduno Federale sul Vara, per il quale contiamo su una vostra vasta partecipazione. In questo numero cronache di fiumi italiani ed esteri, escursioni marine alle Egadi (Marettimo) e in Corsica, analisi tecniche delle drysuit del mercato cinese e dell'utilizzo del packraft, con tante ulteriori rubriche a corredo. Dato che è tempo di Bilanci, di seguito trovate la convocazione per l'assemblea ordinaria per approvazione del Rendiconto 2024, inviata per email a tutti i Soci. Chiedo cortesemente a tutti voi Soci di controllare accuratamente la vostra anagrafica anche prima di rinnovare il tesseramento e se mancano dati di completarla (C.F., data e luogo di nascita, indirizzo di residenza, certificato medico in corso di validità).

Un forte abbraccio a tutti.

GIUSEPPE SPINELLI - Presidente

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI APS FICT

È convocata l'Assemblea dei Soci della APS Federazione Italiana Canoa Turistica (FICT) in prima convocazione alle ore 5:00 di Venerdì 4 Aprile 2025 ed in seconda convocazione alle ore 16:00 del 5 Aprile 2025, presso i locali disponibili a Roma, in Viale Giotto 18 con il seguente Ordine del Giorno:

- Introduzione del Presidente
- Presentazione del Rendiconto 2024
- votazione per Approvazione del Rendiconto 2024
- Presentazione del Bilancio preventivo 2025
- Varie ed eventuali

Si ricorda che l'assemblea in seconda convocazione è valida a termini di Statuto quale che sia il numero di Soci presente. Ogni Socio può avere massimo 5 deleghe per la votazione che devono essere presentate prima dell'apertura della stessa votazione in forma scritta e con firma leggibile del Delegante, accompagnata da fotocopia di un documento di identità.

Roma, 7 Marzo 2025

Cordiali saluti

Il Presidente

Giuseppe Spinelli

PAGAIANDO N. 30 - SOMMARIO

Lo Zambesi, l'estremo
alla portata di tutti, o quasi...

di Fred Gilardone..... pag. 4

Il fiume FIORA

di Francesco Balducci..... pag. 8

Le Drysuit cinesi convengono?
Mettiamole alla prova

di Marco Babuin..... pag. 10

Full house by Spade,
il kayak che sta sopra

di Francesco Salvato..... pag. 12

Packraft promossi al test

di Paolo Ghelfi..... pag. 14

River Man

di Roberto Chilos..... pag. 16

In kayak nella costa sud
occidentale della Sardegna

di Rossella Frongia..... pag. 20

25° Raduno sul Vara

di Elena Perali

e Irene Olmi..... pag. 22

Prime impressioni kayak
Queen of Hearts

..... pag. 24

Racconto semi serio
di un principiante

di Alessio Ciancolini..... pag. 25

Marettimo, anima delle Egadi

di Almo Olmi..... pag. 26

Federazione
Italiana Canoa Kayak

di Redazione..... pag. 30

Gemelli diversi

di Roberto Chilos..... pag. 32

L'appoggio basso,
questo sconosciuto

di Francesco Salvato..... pag. 34

Il lago di Castel Gandolfo
un gioiello vicino Roma

di Claudio Troiani..... pag. 38

Salto di Piode, fiume Sesia

di Marco Zago..... pag. 39

Il nuovo Ponte
Tibetano di Sellano

di Andrea Trupia..... pag. 42

Isola di Barbana e Grado,
dove la laguna incontra
le montagne

di Leonardo Dal Maso..... pag. 44

Corsica - Esperienze
di un viaggio

di Maurizio Francesconi.... pag. 46

Torrente Pioverna

di Luigi Colombo..... pag. 48

Appuntamenti

di Pina Di Santo..... pag. 50

COME INVIARCI I VOSTRI CONTRIBUTI

TESTI: fornire file Word definitivo, massimo 2000 caratteri (battute) inclusi spazi, per pagina singola; oppure max 4000 caratteri (inc. spazi) per doppia pagina.

FOTO: fornire file singoli in ".jpg" in alta risoluzione, segnalando nome dell'autore dell'articolo (è gradita anche una foto dell'autore) e possibili didascalie del materiale selezionato (max 6 foto per doppia pagina).

PER INVIO CONTRIBUTI E RICHIESTE INFORMAZIONI SU INSERZIONI PUBBLICITARIE: pagaiando@canoat.org

LO ZAMBESI



TESTO DI
FRED GILARDONE
FOTO DI
FRED GILARDONE
E **NICO CHASSING**



L'ESTREMO ALLA PORTATA

Come molti altri, anche questo *trip* è nato da un'allegria serata fra canoisti: *Briançon Festival Kayak 2024*, un bel *weekend* organizzato da simpatici autoctoni sui vari fiumi e torrenti locali, al quale sono accorsi un centinaio di canoisti dalla Francia, dal Belgio, e dall'Italia come me. Lo Zambesi non rientrava nei miei programmi e me-

te canoistici. Soddisfatto dei fiumi di volume (Colorado, 2019) e di recenti mete esotiche (Nuova Zelanda, 2024), quando nel brindisi di fine cena il simpatico Florian lanciò l'idea di andare a surfare le mitiche rapide sotto le cascate Vittoria, non so perché, gridai: "*Vengo anch'io!*".

Nei mesi seguenti la nostra squadra prese forma; saremo in sette,

uno svizzero e sei francesi, fra i quali anche un iconico personaggio che negli anni '90 riempì le pagine centrali del *Canoe Kayak Magazine*: Nico Chassing, che sul mitico fiume operò per un decennio, facendolo diventare il punto d'incontro dei migliori freestylers del mondo, insieme al figlio Malik, bravissimo rodeista.

Lo Zambesi separa lo Zimbabwe

DI TUTTI, O QUASI...

dallo Zambia. Nello Zimbabwe, Victoria Falls, città piuttosto turistica in stile occidentale, ricca di hotel, residence e resorts oltre che di numerose compagnie che offrono safari a due soldi, imperdibili voli in elicottero ed ovviamente cavalcate in rafting sullo strepitoso fiume. Nello Zambia, Livingstone, sicuramente più autenticamente africana,

col *Jollyboys Backpackers Hotel*, da sempre punto di ritrovo dei canoisti da tutto il mondo.

Anche se non sembra, le attività canoistiche e rafting sono perfettamente organizzate e girano come un orologio. La mattina gli organizzatori accompagnano i discesisti agli imbarchi di uno dei due tratti classici nei quali si dividono le 23 rapide sot-

to le cascate: "1-13" e "14-21 (o 23)", dove va pagato un diritto d'accesso di 10 \$ a discesa. Robusti portatori, ai quali dobbiamo tutto il nostro rispetto, scendono le canoe al fiume in 15/20 minuti, ma soprattutto le riportano sotto l'arrivo per 150 m di dislivello sotto il sole rovente; fra questi due trasporti... ovviamente c'è lo Zambesi. Nei primi giorni, la lenta



"PORTATORI" DI CANOE E LA DISCESA SUL 14.

discesa all'imbarco alimentava ad ogni passo l'angoscia generata dal crescente fragore del fiume, ma nei giorni seguenti essa invece produceva una crescente eccitazione e voglia di ripercorrere ognuna delle rapide numerate.

Il primo impatto è forte. In oltre cinquant'anni di attività ho disceso molti fiumi di volume e dopo la recente esperienza del Colorado mi ero placidamente convinto che, oltre le imponenti Lava Falls o Granite, ci fosse ben poco da temere. Quale presuntuoso errore da veterano immaturo! Se le rapide n. 1-2-3 ti fanno già sentire l'imponente forza delle correnti e capire che - almeno per la prima discesa - c'è poco da scherzare, la n. 4 ti richiede una traiettoria perfetta, per evitare o di essere sbattuto sulla parete a destra, o di essere spinto nella morta in sinistra, nella quale è ben difficile evitare un fatale errore di pancia. E la n. 5, anche se l'hai vista cento volte in video e dettagliatamente analizzata nel briefing con Nico, si rivela un'apocalisse! Nel tratto di approccio re-

lativamente piatto, Nico ci dice: "... la cinque l'avete già vista tutti... se ci fermiamo perderemo tempo... chi starà a guardarla per mezz'ora... chi vorrà portarla... allora via, uno dietro l'altro, seguitemi!". Conosciamo tutti l'angoscia che parte da sopra lo sterno e via via si diffonde fino alle dita delle mani e dei piedi, ma lì, sulla cinque che riesci a scoprire solo all'ultimo istante, ti si blocca quasi il respiro. La linea d'acqua di colpo si presenta davanti a te, o meglio sotto di te: una bella vena che scende solo cinque metri in diagonale a destra, che poi si ricentra e che poi... il caos!

Mio figlio Jacques sceso di qui un anno fa, mi disse: "Papà, sempre accelerare quando è grosso, più veloce della corrente", come gli insegnavi trent'anni fa. Su questa linea blu scuro, in due secondi ho solo avuto il tempo di esclamare: "Ma è enorme!". Poi scatto, voglio stare a galla, più che altro coi riflessi inconsci addestrati in anni di pratica, sparisco nel bianco, parto in un magnifico quanto involontario 360, sbalzo ancora un po' ed eccomi uscito fuori dal casino, incredulo e ormai solo più attento agli urli di gioia dei miei compagni. Faccio la conta: chi più avanti, chi più indie-

tro, chi con un eskimo, chi con due, ci siamo tutti! E ripartiamo felici verso le prossime.

La rapida n. 6 si fa passare velocemente sulla sinistra, pur offrendo molte volte l'occasione di un bel eskimo a chi vuole flirtare col buco centrale, ma la n. 7 è di nuovo un'altra storia: la più lunga del trip, tecnica, ripida, incazzata. L'unica nota positiva è che si può portare senza troppi sforzi in sponda destra; ma purtroppo - o per nostra fortuna di spensierati canoisti - *va fatta*. Anche stavolta, Nico ci propone di non riconoscerla, ma ce la descrive nelle grandi linee, benché di linee ce ne sia una sola e piuttosto striminzita, se non si vuole essere ingoiati dai mostruosi buchi sui due lati. Massima concentrazione, solita fitta al cuore ed accelerazione intrecciata con non so quanti appoggi-riflessi ed agganci-lampo. Anche qui urlo: "Ma è troppo grosso!", però tengo la linea, pur accecato da tutta questa spuma bianca impazzita... salto finale allegramente a destra *ma non troppo...* ed eccomi fuori ad ammirare i doppi eskimi del compagno Guillaume.

La n. 8 ha offre due belle *chicken lines* alle sue estremità, ma la *tiger line* in centro-sinistra mi ha regalato due bei bagni, alla terza discesa e all'ultima in *raft* con tutti i compagni!

Della n. 9 non dico niente perché non l'ho fatta. Guardatevi qualche video, e punto.

Un breve cenno alla rapida n. 11, che va presa con forza e decisione, largo *slide* con ritorno in basso; evitare di fare il bagno in sinistra, perché

la morta che pare inoffensiva spinge sui fondali per trenta secondi e anche più! (*avventura ripresa da Charles nel video linkato a fine articolo*).

Il secondo tratto (14-21) anche se complessivamente meno sostenuto, riserva belle emozioni sulle rapide n. 18 e 23. La n. 18 è come uno scioglimento di grandi onde che ti dirige sopra un enorme buco, ovviamente da evitare; se cerchi di partire a sinistra troppo presto, ecco che la diagonale ti porta in testa-coda e ci entri all'indietro, proprio come mi è capitato, ed al suo confronto il buchetto a sinistra dei "tre salti" delle Marmore non è che un idromassaggio da SPA.

La n. 23 è una rapida lunga e divertente, dove il gioco sta anche qui nell'evitare a destra il primo treno di onde con ritorno e poi nel prendere la massima velocità per volare sul treno di onde finale.

Rimanendo per una decina di giorni abbiamo avuto due opportunità.

La prima era quella di scendere sotto la n. 23 fino alla cataratta (*vedi foto*), dove un progetto in via di autorizzazione prevede la costruzione d'una diga che cancellerebbe tutta la vita del fiume fino alla base delle Victoria Falls. Concluso il primo tratto, campeggiamo su una bellissima spiaggia, con logistica tipo Grand Canyon (tende, wc portatile, cibo abbondante, grande braciara alla luna piena). L'indomani, partenza per un tratto di 22 km sullo Zambesi "basso". L'ambiente pare più selvaggio. Sarà forse anche perché, dove il fiume scorre lentamente, Nico comanda: "Ora tutti in forma-

zione stretta, vicini l'uno all'altro"; io domando: "Perché?"; lui risponde: "Coccodrilli".

In effetti, lungo questo tratto assai meno turistico di quello classico superiore, questi graziosi rettili non sono scacciati e si riproducono tranquillamente. Dalle informazioni raccolte veniamo comunque a sapere che i loro pasti umani sono abbastanza modesti: un braccio qui, un pezzo di gamba là, ma ancora nessuna persona completamente divorata. Le rapide sono sempre belle; solo Malik ha tentato una delle due più notevoli, con l'unico suo bagno della vacanza.

La seconda opportunità, quasi mi vergogno a dirlo, è stata la discesa in *raft* del primo tratto. L'unica mia precedente discesa in gommone fu sul tratto di gara del Sesia, all'inizio degli anni '90 con Lelle Bernasconi; così eccitante da avermi fatto preferire qualunque discesa in kayak piuttosto che su un salsiccone gonfiato. Fino a questa discesa. Ripercorrere ogni rapida col mio gruppo di compagni affiatato da una settimana di peripezie è stato entusiasmante. Tanto più che Nico, che ovviamente ci guidava, è stato particolarmente attento a buttarci sistematicamente nelle *tiger lines*, mentre gli altri *raft* sfilavano prudentemente lungo le rive. Tante risate ed urli, soprattutto dopo il *flip* alla n.8!

Perché dunque lo Zambesi sarebbe alla portata di tutti o quasi? Perché, malgrado l'enormità del volume, l'altezza delle onde e l'alta frequenza di rulli, rimane certamente un fiume sicuro, con poche rocce e soprattutto vaste aree di recupero per i malcapitati. Ovviamente, occorre possedere un buon eskimo, così come un appoggio-riflesso ed un equilibrio consolidati. Ma, anche saltando le rapide n. 7 (un po' lunga) e n. 9 (riservata ai migliori), lo Zambesi si può considerare, se non un parco giochi, un'eccellente palestra di formazione e di miglioramento, od anche l'ultimo "ottomila canoistico"... prima del pensionamento.

VIDEO SU YOUTUBE:
[HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=2SGSQMEPPMS](https://www.youtube.com/watch?v=2SGSQMEPPMS)
[HTTPS://YOUTU.BE/EGOZSPWZNSA](https://youtu.be/EGOZSPWZNSA)



A DESTRA: LE CATARATTE.
 NELL'ALTRA PAGINA: PAGAIATE IN GRUPPO.

Un viaggio nel tempo in terra d'Etruria

DI FRANCESCO
BALDUCCI



Nasce dal monte Amiata, in provincia di Grosseto, in Toscana, e si dirige verso sud sfociando a Montalto Marina, in territorio laziale, segnando nel suo corso il confine tra le due regioni in diversi tratti.

Viene considerato un fiume dal sapore storico, poiché scorre in territorio etrusco, in una valle selvaggia, isolata e occultata, lontano da centri abitati per gran parte del suo percorso sinuoso.

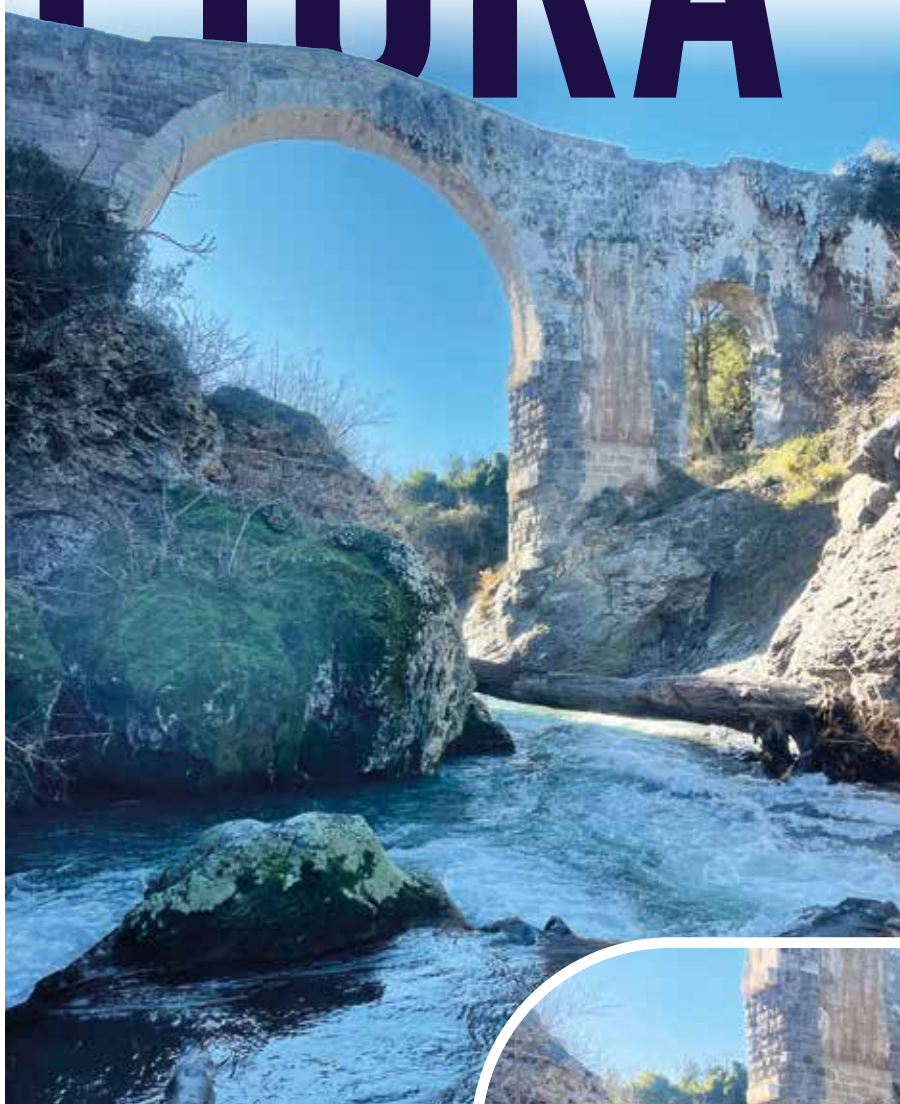
Erano anni che desideravo discenderlo, non tanto per le sue difficoltà tecniche, limitate a un tratto, ma per il fascino di un'avventura nel tempo, respirando l'aria degli antichi Etruschi e dei primi insediamenti romani, nella Maremma.

La zona è ricca di necropoli e di antichi borghi che segnano i punti di imbarco e sbarco dei diversi tratti, il più interessante dei quali è quello che è compreso tra l'antico ponte a schiena d'asino del castello di Vulci, a valle dell'omonimo lago, sino al ponte in prossimità di Montalto di Castro.

Non è facile trovare il livello ideale e già avevo fallito due tentativi, mentre ero diretto in Sud Italia per il raduno di fine anno sui fiumi della Campania, Basilicata e Calabria.

Questa volta, per fortuna, a fine

IL FIUME FIORA



SOPRA: PONTE DELL'ABBADIA SUBITO
A VALLE DELL'IMBARCO.

A DESTRA: ROBERTO FAVORITO IN AZIONE
NELLA RAPIDA D'INGRESSO DELLA GOLA.

dicembre 2024, sono stato premiato dalla costanza e dalla determinazione del "raddomante fluviale", dopo aver convinto senza fatica l'amico Roberto Favorito e le pazienti Sara e Giulia a visitare il castello di Vulci, ovviamente con l'obiettivo malcelato di dare un'occhiata al fiume.

Livello più che sufficiente!

Si parte con l'entusiasmo della di-

scesa nuova per entrambi. Il recupero automobilistico è lungo e tortuoso perché la strada non costeggia il fiume e occorre quindi avere conducenti amorevoli e gentili che attenderanno allo sbarco...

L'imbarco è spettacolare, subito a monte del ponte di Abbadia, del castello di Vulci, sotto il quale si offre già una bella rapida tormentata con un tronco sospeso, che però non ostacola il transito.

Il tratto successivo è una delizia per il canoista: uno slalom naturale tra rocce tufiche, immersi in una selva selvaggia con una fauna autoctona stupita dal nostro passaggio.

"Sento" il clangore del metallo etrusco e rivivo, durante la discesa, le epiche gesta degli antichi abitanti del luogo.

Le rapide sono sublimite da que-

sta pregnante sensazione di salto temporale.

Arriviamo dopo alcuni km a un orrido ove il Fiora compie un doppio salto contorto tra pareti prismatiche, sino ad acquetarsi in un maestoso e scenografico lago.

Impensabile, almeno per noi, infilarsi in quel budello infernale con i kayak e decidiamo di trasbordarlo sulla riva destra, sfruttando le terrazze naturali esagonali, sovrapposte, per scendere ed effettuare un imbarco svizzero.

Il fiume, appagato dalla sua folle corsa a precipizio, si placa e da lì inizia la seconda, lunga parte del percorso, decisamente più facile ove si incontrano rapide di secondo grado tra placidi meandri.

L'interesse però non scema, nonostante la facilità, giacché il pae-



IL LAGO DOPO L'ORRIDO
TRASBORDABILE A DESTRA.

SCHEDA FIUME FIORA

Imbarco: ponte di Abbadia (Castello di Vulci)

Sbarco: ponte in prossimità di Montalto di Castro

Lunghezza: 18 km

Difficoltà: 3°-4° grado per i primi 3-4 km sino all'orrido, poi 2°-1° grado sino allo sbarco.

Tempo impiegato: 3 ore

Data discesa: 29 dicembre 2024

Il fiume Fiora può essere disceso anche nel suo tratto superiore, imbarcandosi al ponte tra Manciano e Pitigliano e sbarcando a Ponte San Pietro con difficoltà di 2° grado per 12 km, oppure tra Ponte San Pietro e il lago di Vulci, subito a monte del ponte di Abbadia, con difficoltà di 2° grado per 16 km.

saggio boschivo e silenzioso accompagna il nostro respiro e il fendente della pagaia nell'acqua.

Immersi nei nostri pensieri e ascoltando il nostro corpo, allenando fisico e nutrendo psiche, proseguiamo veloci sino allo sbarco, al ponte della statale, proprio sotto l'abitato di Montalto di Castro, dopo circa diciotto km.

Il Fiora, mio 1.078 fiume diverso disceso, mi ha regalato più di una pagaiata sportiva.

Mi ha regalato, invero, un desiderio soddisfatto e un viaggio nella memoria del nostro passato storico.

Ma soprattutto tre ore di meraviglioso allontanamento dal frenetico ritmo imposto dalla vita societaria ove vige, ahinoi, obbligo di ubiquità e disponibilità immediata.

Una pagaiata anche per lo spirito.

EGOEXTREMA
RIVER EXPERIENCE

ONLY FOR THE BRAVEST!

IL PUNTO PIÙ VICINO TRA POTENZA ED EQUILIBRIO

Info: Vladimiro Caminiti | Cell. +39 3396547647
E-mail: info@egoextrema.com

LE DRYSUIT CINESI CONVENGONO?



TESTO E FOTO DI
MARCO BABUIN

*Mettiamole
alla prova!*



DRYSUIT CINESE TESTATA.

Per chi pratica sport d'acqua, la **tuta stagna** è l'indumento più apprezzato perché permette di rimanere asciutti in ogni condizione, migliorando sicurezza e comfort. Tuttavia, negli ultimi anni i prezzi sono aumentati, superando facilmente i **1.000 euro** per un modello di qualità. Questo ha spinto molti consumatori a cercare alternative più economiche, rivolgendosi a piattaforme come **AliExpress**, **Temu** e simili.

Ma queste tute economiche sono davvero affidabili?

Prima di acquistarne una, bisognerebbe porsi alcune domande fondamentali:

- **Di che materiali è fatta?** Sono resistenti e adatti all'uso previsto?
- **Le cerniere sono di qualità?** Hanno certificazioni affidabili?
- **Quali garanzie e assistenza sono previste dopo l'acquisto?**

Una tuta stagna difettosa può trasformarsi in un **pericolo mortale**. Se l'acqua penetra all'interno, il nuoto diventa estremamente difficile, aumentando il rischio di **ipotermia** e **annegamento**. In passato si sono già verificati incidenti gravi a causa di tute non realmente impermeabili.



TEST DRYSUIT SOTTO PRESSIONE.

PRODUZIONE E QUALITÀ: PERCHÉ UNA DRYSUIT COSTA COSÌ TANTO?

Lavorando nel reparto tecnico di **Sandiline**, conosco bene il processo di realizzazione di una **drysuit professionale**. La produzione richiede

molte ore di lavoro e rigorosi controlli qualità. Ogni tuta deve essere **testata singolarmente** per garantire impermeabilità e resistenza.

Un elemento fondamentale è la **cerniera**, essenziale per la tenuta stagna: una cerniera **TIZIP originale** costa circa **80 euro**.

Considerando che una drysuit ne ha solitamente due, se un modello economico costa poco più del prezzo di due cerniere, è chiaro che i materiali e l'assemblaggio non possono essere all'altezza di un prodotto affidabile. Inoltre, le aziende serie testano ogni tuta prima della vendita, assicurandosi che sia **realmente impermeabile** e adatta all'uso in condizioni critiche.



PERDITA D'ARIA.

IL TEST: UNA DRYSUIT CINESE ALLA PROVA

Per verificare la qualità delle alternative economiche, abbiamo acquistato una **drysuit su AliExpress** e l'abbiamo sottoposta agli stessi test delle tute Sandiline. Il risultato? **Perdite ovunque**, persino dal cursore della cerniera, un difetto gravissimo per un prodotto che dovrebbe garantire impermeabilità.

Abbiamo riscontrato che:

- Il **tessuto** e il **neoprene** erano di scarsa qualità.



INCOLLAGGI DIFETTOSI.

- Le **termosaldature** erano applicate senza criterio, compromettendo la tenuta.

- Le **cerniere** sembravano imitazioni delle TIZIP, ma con difetti di progettazione che le rendevano difficili da sigillare.

Oltre a perdere acqua, un problema ancora più grave è il **rischio di apertura accidentale della cerniera in acqua**. Se questo accadesse, l'acqua entrerebbe improvvisamente nella tuta, rendendo

la situazione estremamente pericolosa.

MA LE DRYSUIT ECONOMICHE FUNZIONANO DAVVERO?

Alcuni sostengono di trovarsi bene con tute economiche, ma spesso non si rendono conto che l'**apparente impermeabilità iniziale** potrebbe dipendere solo da un trattamento superficiale. Durante i primi utilizzi, il tessuto può sembrare idrorepellente, ma con il tempo i difetti emergono.

Abbiamo testato la tuta a una pressione maggiore rispetto a quella di utilizzo normale e il risultato ha confermato i nostri dubbi: **la tenuta era compromessa già dalla fabbricazione**. Questo significa che, anche se inizialmente sembra funzionare, nel tempo **perderà acqua con conseguenze potenzialmente pericolose**.

CONCLUSIONE: RISPARMIO O SICUREZZA?

Ognuno è libero di scegliere, ma quando si parla di sicurezza, **non si può scherzare**. Una tuta stagna difettosa non è solo uno spreco di denaro, ma può diventare un rischio concreto in situazioni critiche.

Se il problema della scarsa impermeabilità è già grave, quello dell'**eventuale apertura accidentale della cerniera in acqua** potrebbe essere addirittura fatale.

Affidarsi a prodotti **testati e certificati** da aziende specializzate è l'unica scelta sensata per garantire sicurezza e durata nel tempo.

Negozio on-line di canoa e non solo...

Distributore ufficiale italiano:

sandiline

www.nereussport.eu

FULL HOUSE

By Spade

IL KAYAK CHE STA SOPRA



CHIUSELLA ALTISSIMO.
IN CANOA: FRANCESCO SALVATO
PH: STEFANO MOZZALI



TESTO DI
FRANCESCO SALVATO

La Full House, ultima nata in casa Spade si colloca a pieno diritto tra le novità più importanti nel panorama costruttivo degli ultimi anni. Un kayak da creek sorprendentemente facile. La larghezza di ben 70 cm lo rende particolarmente stabile. Il rocker anteriore è veramente importante e permette allo scafo di avere molta portanza e quindi di *passare sopra* a onde, riccioli e buchi. La sensazione che si ha sin dalle pri-

me pagaiate è proprio quella di avere una grandissima galleggiabilità rimanendo sopra l'acqua. Il fondo semi piatto è il giusto compromesso tra stabilità, direzionalità e velocità; presenta dei rail ma non troppo aggressivi che rendono il kayak preciso ma non troppo spigoloso nei movimenti e soprattutto lo rende fluido nelle inclinazioni laterali e dare pancia diventa facile e molto morbido. La coda leggermente scarica permette di avere la sensazione

di essere spinti dalla corrente quando si esce dai salti e dai buchi.

ALLESTIMENTI

Il sedile è comodo senza essere troppo avvolgente, a mio avviso, è l'unico elemento migliorabile della Full House, lo renderei un po' più largo ma so anche che a me piace andare in canoa comodo e libero di muovermi con il bacino all'interno dello scafo. I premicosce sono avvolgenti senza essere troppo aggressivi,

per chi ha le gambe grosse consiglio, comunque, di ridurli di qualche centimetro, questo permette di facilitare l'uscita in caso di rovesciamento senza tuttavia compromettere minimamente la funzionalità dei premi cosce. Il poggiaschiena è regolabile con il semplice sistema ferma scocca che anche grazie ad un cordino molto rugoso funziona efficacemente.

Il puntapiedi è bello solido con un sottile strato di espanso, i longheroni anteriore e posteriore sono in plastica regalando una notevole rigidità alla canoa. Le 5 maniglie di coperta sono in alluminio anodizzato celeste e rendono il kayak oltre che sicuramente molto bello esteticamente molto più sicuro in caso di incidente quando è necessario ancorare il kayak. Inoltre, grazie agli spigoli arrotondati risultano molto comode nella presa.

Come ultimo tocco di classe possiamo dire che il logo Spade in punta è molto carino.

UN KAYAK AUTO-BOOFFANTE

La caratteristica più significativa della Full House è sicuramente la sua capacità di booffare. Io l'ho soprannominata *full boof*. Il rocker anteriore e la larghezza della punta garantiscono dei boof fantastici. Anche il rocker di coda è molto accentuato e questo permette un'ottima capacità di rotazione, infatti la sensazione che si ha nelle rotazioni è proprio quella di girare sopra un perno. A vederla fuori dell'acqua sembra enorme ed infatti lo è: lungo 284 cm largo 70 cm e con un volume di 360 litri ma una volta messa in acqua la Full House si trasforma e la sua agilità sorprendente la fa sembrare un kayak decisamente più piccolo. Anche se ha un volume notevole è un kayak molto versatile in relazione al range di peso, può accogliere canoisti con peso ben oltre i 90 kg ma anche un canoista di 60 kg che vuole pagaiare su difficoltà elevate può trovare la Full House una canoa adatta a sé.

Come indicazioni tecniche di massima posso dire che anche considerando che il rocker, come quasi tutti i kayak moderni tende a *scappare* e quindi necessità di un controllo della direzione in uscita dai bu-

SCHEMA TECNICA

Lunghezza:	284 cm
Larghezza:	70 cm
Peso:	24 kg
Volume:	360 litri
Range di peso:	60/110 kg
Altezza della punta:	44 cm
Altezza della coda:	38 cm
Pozzetto:	91x53

Contatti: www.spadekayaks.com
info@spadekayaks.com



chi o dai salti, il consiglio che posso dare è quello di lavorare in coda, ciò permette un controllo della punta molto efficace e poco dispendioso. Ostinarsi a voler gestire la direzione lavorando in punta rende il controllo della direzione meno efficace e inficia la piacevole la sensazione di fluidità.

Posso solo concludere dicendo che pagaiare con la Full House è un vero piacere.



PACKRAFT

promossi al test



TESTO DI PAOLO GHELFI



Dovevamo testare dei nuovi packraft, leggeri battelli gonfiabili, ma sempre più robusti e pratici: cosa di meglio allora che una fredda e brumosa giornata invernale, navigando una Drôme (fiume affluente del Rodano in Francia) scura e gonfia dalle piogge? In più il test prevedeva una completa esperienza escursionistica con un percorso a piedi, successiva navigazione e bivacco. Insomma, una vera prova per materiali, logistica e soprattutto per i partecipanti all'escursione!

Mentre marciavamo, con equipaggiamento e battelli negli zaini lungo un sentiero nei pressi di Die, ci consolavamo dicendoci che, se in tali condizioni il test fosse andato bene, chissà quale sarebbe la soddisfazione nel rifare il percorso con una bella stagione, cielo azzurro e acque limpide. Ma la mite primavera era ancora lontana, mentre il fiume limaccioso ci attendeva pronto a sospingere i nostri battelli a valle.

Per l'occasione avevamo porta-

to, tra gli altri, il nuovo packraft Minotaure della Jaws. Un modello perfezionato del battello best seller in Francia, ora con due camere d'aria, sedile, cosciali e copertura di prua ridisegnati. Questo packraft aperto con scafo auto-svuotante è l'ideale per la discesa di fiumi dal regime molto irregolare. Tiene bene onde e corrente, ma nello stesso tempo è estremamente pratico per superare acque basse e ideale per essere caricato con sacche stagne legate a prua e poppa. Un altro modello da testare era la versione Duo, più lungo di un metro del singolo, con un solo canoista ha una capacità di carico veramente sorprendente per soli 2,5 kg in più dei 4 kg del modello base. Per trasportare tutto il necessario per i due giorni di navigazione e la notte avevamo infatti bisogno di parecchio spazio di carico.

Un aspetto che intendevamo verificare era la manovrabilità dei mezzi così approntati con tanto ingombro aggiuntivo. La qual cosa è stata subito appurata in acqua visto che l'imbarco sopra il villaggio Pointaix era in un punto di forte corrente per una strettoia del fiume. Con piacere abbiamo infatti verificato che i nostri packraft, con gli ampi volumi delle camere d'aria e il fondo piatto, non hanno avuto problemi di stabilità o di controllo, mentre anche i neofiti del gruppo non hanno avuto difficoltà nell'affrontare qualche rapida, mai oltre il terzo grado.

La Drôme scorre in un letto molto irregolare e in alcuni momenti si dirama in più bracci presentando un fondo ghiaioso molto basso, nonostante la portata d'acqua incrementata per le recenti piogge. Saltare giù dal battello, condurlo a mano per qualche tratto e riprendere la navigazione è stato quindi necessario più volte, come altrettanto individuare e indirizzare il battello lungo le giuste traiettorie per evitare secche o alberi abbattuti. Per entrambe le manovre abbiamo apprezzato la nuova disposizione e disegno dei cosciali che, se da un lato permettono di aderire allo scafo e quindi di poterlo ben condurre, d'altro canto con un rapido movimento si possono sfilare e in un attimo si può scendere dall'imbarcazione. Facile risalire poi in acqua bas-

SCHEDA DRÔME

Il test dei packraft si è tenuto sulla Drôme, un fiume affluente del Rodano, che dà il nome al dipartimento che attraversa e lungo il percorso scorre accanto a belle cittadine medievali come Crest, Saillans e Die. La Drôme a monte è a carattere torrentizio con tratti impegnativi sfruttati per discese in kayak, rafting e canyoning; più a valle scorre su un ampio letto consentendo una navigazione più tranquilla in canoa. Lungo il percorso numerosi centri di attività nautica offrono tour guidati o noleggio di attrezzatura. Il fiume è affiancato anche da un frequentata ciclabile, la Vélodrôme.



IL LETTO DEL FIUME DRÔME.

PACKRAFT MINOTAURE SINGOLO E DOPIO.



LA ROCCA DI CREST.

sa, ma dove non si tocca e la corrente trascina? Abbiamo così sperimentato come i packraft siano estremamente stabili e la risalita abbastanza agevole anche in quelle condizioni.

Avendo più abitudine con i packraft con pozzetto chiuso e dalla linea più simile ai kayak da fiume, m'interessava verificare l'efficacia dello scafo auto-svuotante del Minotaure, temendo di fare tutta la navigazione a mollo. In effetti ho constatato che la disposizione dei fori e lo spesso materassino, che funge da sedile e base del pozzetto aumentando così la rigidità dello scafo, consentono sempre una rapida evacuazione di tutta l'acqua dalla seduta.

Ultimo, ma essenziale test per i packraft è stato provare la robustezza del materiale. In due giorni di navigazione in un ambiente non proprio banale, viste le condizioni del fiume, abbiamo ampiamente sperimenta-

to incontri con fondali sassosi, rocce affioranti, rami e tronchi. Da questo esercizio si è avuta la conferma che le nuove tele in poliuretano termoplastico da 420 Denari ai fianchi e 840 nel fondo sono estremamente resistenti da abrasioni e perforazioni, mentre il kit di riparazione è rimasto inutilizzato nella sacca stagna.

In definitiva sono stati due giorni di test più che soddisfacenti. Cosa invece è andato storto? Pioggia alternata e vento costante hanno messo duramente alla prova le nostre capacità di approntamento del bivacco e passare la nottata è stata la cosa più difficile.

Insomma ci siamo messi pure ad ammirare le stelle accanto al fuoco in un momento di schiarita del cielo. All'alba raffreddati e stanchi eravamo quindi tutti ben felici di riprendere la navigazione sui nostri packraft, ora promossi a pieni voti.

RIVER MAN



PH: ALESSANDRO NESPOLI

Roberto Chilosì intervista Giordano Farina

Giordano, classe 1999 è probabilmente oggi il più forte canoista italiano, senza nulla togliere agli altri. Lo è per molti, ma lo è soprattutto per me che l'ho visto crescere, e magari lo vedo come la reincarnazione di suo padre, l'indimenticato Vladimiro, pioniere del kayak d'alto corso italiano.

Il mio soprannome per Giordy-boy come viene chiamato da molti, è Mike: come Michael Jordan, un atleta che fa la differenza, per quello che gli ho visto fare con estrema natura-

lezza, e nemmeno tanto allenato, negli anni in cui abbiamo lavorato insieme sulla Dora Baltea a Morgex, ad esempio i Kick-flip nelle onde prima dei pericolosissimi artificiali del tratto altissimo della Dora, quello che ora viene definito "Upper".

È un po' naïf, è il Ligabue del kayak. Magari non lo vedi per qualche mese poi arriva e fa il tratto alto del Sesia in piena, come se non avesse fatto altro fino al giorno prima.

È imprudente come pensano in molti? No, è solo forte e naturale.

In questa chiacchierata capiremo perché. Lo incontro al raduno sul Vara, reduce dall'ennesimo incidente extra canoistico. Già un paio di anni fa era stato "steso" mentre era in scooter da un automobilista imprudente, riportando serie conseguenze alla colonna vertebrale; adesso viene da un problema, sempre alla schiena, causato da uno sforzo che ha fatto nella sua professione di marinaio/comandante su uno yacht di un magnate russo. Ma lascio che sia lui a parlare, ed è come i fiumi in pie-

na che scende, la parola scritta non rende merito alla sua simpatia, esuberanza ed entusiasmo, col suo inascoltabile accento spezzino...

Cosa hai pensato quando ti sei trovato con la pagaia rotta dopo il primo salto dello Scott's Drop (una delle rapide più difficili al mondo) in California?

"In quei momenti hai solo frazioni di secondo per pensare, devi solo reagire a degli stimoli, ma in quei pochi istanti ho pregato che mi venisse l'eskimo con le mani, se no sarei probabilmente morto. Sono comunque cose che metti in conto quando fai certi passaggi, la sfiga che ti si rompa la pagaia sul primo salto ci sta".

Come ti è nata la passione per la canoa?

"I miei genitori. Io fino ai 10/12 anni non ero molto convinto, erano loro che insistevano, poi un giorno al raduno sulla Durance mia mamma (Elisabetta Vincenzo) per 5 o 6 giorni mi ha insegnato l'eskimo, e da quan-

do mi è venuto il primo mi si è girato il mondo... da quel pomeriggio sono andato al campo slalom, e ho passato i giorni successivi a giocare nell'onda rullo".

Qual è il posto che ti è rimasto più impresso?

"La Colombia, probabilmente perché è stato il mio primo viaggio internazionale".

Hai mai avuto paura?

"La paura ti viene sempre dopo, in certi momenti è meglio rimanere freddi, comunque sì, l'ho avuta".

Quali sono i tuoi primi ricordi in canoa?

"Mah... quando ero piccolino con i miei genitori andavamo sempre al raduno in Francia, e dal laghetto del campeggio scendevamo con i miei sulla Durance e sugli altri fiumi, oppure sul Vara, il fiume di casa. Mi ricordo in particolare un bagno, avevo 5 o 6 anni, in febbraio, freddissimo, con mio padre. Io non volevo assolu-

tamente tornare in canoa, invece lui con il suo modo pacato alla fine mi aveva convinto, ripeto: all'inizio erano più i miei che volevano che andassi in canoa".

Si può vivere di canoa in Italia?

"Boh... in Italia è un po' difficile perché è uno sport di nicchia, siamo pochi. In Italia spesso la canoa viene confusa con il rafting. A volte quando dici 'vado in canoa' ti dicono 'ah, fai rafting'. Non è uno sport conosciuto, non a molti in ogni caso. Non è un mondo dove girano soldi".

Cambiamo argomento, c'è un bagno che ti ricordi in particolare?

(Ride) "Sì, nel febbraio 2021 sul Taverone da solo, livello altissimo. Discesa andata molto bene, ma ho sottovalutato l'ultimo passaggio, un artificiale rotto che di solito fa onda. Avendolo fatto molte volte pensavo di passare senza problemi invece, quando sono arrivato sulla soglia mi



GIORDANO FARINA SULLA RAPIDA DI BUZZO FIUME SESIA - PH: MATILDE FERRO.

sono reso conto che il rullo era terribile, uno dei buchi più brutti che abbia mai visto. Ho provato a fare il buff, ma sono stato risucchiato. Ho frullato come una pallina ed era così forte che ho perso casco, salvagente e paraspruzzi, in più mi sono stirato un legamento”.

Come vivi i bagni?

“Allora come li vivo... ne ho fatti pochi per fortuna, anche se andando a certi livelli è normale. Se non li fai è perché vai su tratti facili o non ti spingi mai oltre il tuo limite. Nel bagno che ho descritto prima, ho pensato che se non fossi riuscito a uscire in fretta sarei morto, ma è tutto nella tua testa e dura pochi secondi, nel tempo reale, anche se a te sembra eterno. In prevalenza però, anche dopo, cerco di pensare positivo”.

Si concilia essere canoisti di alto livello con una relazione sentimentale?

“Dipende, secondo me sì... a un certo livello, almeno io, do la priorità ai viaggi, alle discese e molte non lo accettano, la vedono come una cosa malsana. Se invece lei ti accetta

per quello che sei, anche di fronte al rischio, allora può andare”.

L'esperienza della morte di tuo padre ti ha segnato?

“Sì, mi ha segnato, sarebbe stato strano se fosse stato il contrario. Adesso a distanza di 10 anni ne parlo tranquillamente mentre i primi anni solo sentirlo nominare mi faceva stare male. Mi ha fatto capire che il fiume dà e il fiume toglie, che in fiume siamo tutti uguali. Mio papà era uno dei canoisti italiani più forti, era uno dei primi maestri di canoa e, nonostante questo è successo quello che è successo. Non ci sono supereroi. Da un certo punto di vista è stato educativo”.

Tua mamma come vive questa tua passione, alla luce anche di quello che è successo a tuo padre?

“La mamma mi è sempre stata di aiuto, mi ha sempre detto di fare quello che pensavo fosse giusto e che se riteneva che esagerassi me lo avrebbe detto. Mi ha sempre supportato. Ha sempre visto le mie capacità. Ricordo una frase in particolare dopo l'incidente a mio padre:

‘Pensavo tutto di Vladimiro tranne che gli potesse succedere un incidente in canoa. Avendo preso la patente a 50 anni, pensavo che si sarebbe potuto schiantare in macchina, ma non in canoa’. Sicuramente essendo stata canoista ha compreso meglio il senso di quello che era capitato e anche di quello che faccio io, in un'altra famiglia probabilmente le reazioni sarebbero state diverse”.

Le nascondi qualcosa relativamente a quello che fai o le dici tutto?

“No, magari ometto qualche particolare tipo i livelli, ma è furba e mi “sgama” subito. Quando ho fatto il bagno che ti dicevo prima sul Taverone il giorno dopo sapeva già tutto, senza che avessi parlato”.

La finiamo qui, anche se sarei stato ore a fargli domande e ascoltarlo, nella sua maturità, esuberanza e forza, ma soprattutto semplicità e disponibilità, cosa che a molti canoisti difetta un pochino.

Giordano, non fa proclami, non suona le trombe, parte da casa e fa. Le parole, forse, dopo.

NELLE ACQUE CRISTALLINE DELLA SARDEGNA È POSSIBILE PRATICARE NUOTO IN ACQUE LIBERE...

... ehi Swimmers!

È arrivato il momento di sognare, progettare, guardare le giornate che pian piano si allungano e lasciano lo spazio alla nostra passione!

Acquaforma lancia la Summer 2025 con alcune novità importanti: **19 tappe tra cui 4 gare/traversate, 9 Camp Full, 8 Short e per il terzo anno il Camp internazionale!**

Crea la tua scelta con la formula che preferisci:

- **Camp intensivo:** da 4 a 6 km al giorno dedicato ai nuotatori evoluti che vogliono allenarsi forte;
- **Camp intermedio:** da 1,5 a 3 km al giorno per chi ha già dimestichezza di acque libere e vuole allungare le distanze acquisendo le tecniche giuste per performare sempre meglio;

● **Camp principianti:** per chi sa già nuotare ma è a digiuno di acque libere e vuole costruire il proprio rapporto col mare mettendosi in gioco.

E poi c'è la formula **“Friends”** particolarmente adatta a chi cerca il gruppo e nuove amicizie.

Qui **Acquaforma** include e promuove ulteriori attività outdoor per creare ancora di più lo spirito di gruppo!

Visita il sito **www.acquaforma.it** e contattaci per scegliere la tua formula camp!

Per informazioni scrivi a: **info@acquaforma.it**
telefono & whatsapp **+39 347 990 6999**

ACQUAFORMA 398: WATER IS MY LAND!
OLBIA – SANT'ANTIOCO E SAN PIETRO – VILLASIMIUS – ALGHERO

www.nauticamannino.it



NÄM
KAYAK

-20%
su tutti i kayak

*Non valida per l'usato e non cumulabile con altre offerte

IN KAYAK

nella costa sud occidentale della Sardegna



TESTO DI
ROSSELLA FRONGIA



A SINISTRA:
FOTO 1
PAN DI ZUCCHERO.



SOPRA:
FOTO 2 - MINIERA
DI PORTO FLAVIA.

A sud-ovest della Sardegna, lungo la costa dell'antica regione del Sulcis, nel tratto che va da Fontanamare a Masua, si susseguono una serie di sorprendenti monumenti naturali, particolarmente affascinanti per le loro forme e altrettanto interessanti dal punto di vista geologico.

Iniziando la navigazione in kayak da Fontanamare ci danno il benvenuto quattro imponenti faraglioni, immersi nell'inebriante blu di questo mare.

Il primo di essi, denominato **"scoglio del Morto"**, nonostante il suo nome malaugurante, si erge sinuoso in mezzo al mare, offrendo una piacevole vista ai navigatori, così come pure i tre successivi, denominati rispettivamente **"il Veliero"**, **"S'Agusteri primo"** e **"S'Agusteri secondo"**.

Nella costa prospiciente questi faraglioni si trova l'antica **"Laveria Lamarmora"**, interessante testimonianza di un antico mondo minerario.

Siamo infatti in una zona ricca di miniere, principalmente di piombo e zinco, che ebbero il loro massimo sviluppo nella prima metà del XX secolo.

Lo stabilimento veniva utilizzato per la cernita dei minerali e per la loro separazione dalle rocce comuni, attività svolta principalmente dalle donne. Ma è proseguendo la navigazione che i nostri occhi godranno di una vista mozzafiato.

Arrivando di fronte alla spiaggia di Masua, ci troveremo al cospetto del quinto e più imponente dei cinque faraglioni.

Si tratta del **"Pan di Zucchero"**, un vero e proprio gioiello geologico (Foto n. 1).

Con la sua estensione di 3,72 ettari e 133 metri di altezza, rappresenta il faraglione più alto del Mediterraneo.

Un incredibile monumento naturale, costituito da calcare "ceroidi", che gli conferisce un aspetto ceroso, bianco e a tratti bluastro.

Tale materiale costituisce una tela perfetta per il più talentuoso dei pittori, il Sole.

I suoi raggi lo colorano di svariate tonalità a seconda delle ore del giorno. E, così, la mattina lo potremo ammirare mentre sfoggia un incantevole colore bianco/azzurro, in perfetta armonia con il profondo blu del mare dal quale affiora, mentre la sera si ricopre con un caldo mantello rosso/arancio, in sintonia con lo spettacolare tramonto, che in questa zona è solito infuocare il cielo e il mare.

Attraversare in kayak le due grotte che spaccano la base dell'isolotto del Pan di Zucchero rappresenta un'esperienza veramente unica.

La terraferma antistante questo faraglione, alla quale era un tempo congiunto, è dotata di altrettanta bellezza.



FOTO 3 - GROTTA AZZURRA.



FOTO 4 - PAN DI ZUCCHERO AL TRAMONTO.

In essa si elevano straordinarie falesie, alte oltre 160 metri.

Ed è proprio sollevando gli occhi verso queste spettacolari falesie che si scorge quella che sicuramente può essere definita una grandiosa opera di ingegneria storica, risalente agli inizi degli anni '20.

Si tratta della **"Miniera di Porto Flavia"** (Foto 2), che venne costruita con un affaccio sul mare, dal quale sporgeva un lungo braccio meccanico che permetteva il caricamento dei materiali direttamente sulle navi.

Tale meccanismo consentì una sensibile riduzione delle tempistiche dedicate al carico del minerale che, al tempo, avveniva a mano, così incrementando in modo notevole la produzione.

Mentre prima occorrevano diversi mesi per completare l'operazione, con la rivoluzionaria invenzione si riuscì a caricare una nave nel tempo record di una settimana.

Ma le meraviglie di questa costa non si fermano qui.

Salendo ancora più a nord, si incontra una delle grotte più affascinanti della Sardegna.

Si tratta della **"Grotta Azzurra"** (Foto 3), così denominata per il colore della sua acqua, che si presenta di una brillantezza difficilmente descrivibile a parole.

Tale grotta viene anche denominata **"Grotta Sardegna"**, grazie alla conformazione del suo ingresso che ricalca il profilo della Sardegna.

Addentrarsi in kayak in questa

grotta ha qualcosa di magico. Una volta all'interno, lo straordinario colore e la particolare luce dell'acqua rendono d'obbligo un piacevole bagno.

Infine, per fare in modo che questa esperienza sia veramente unica e indimenticabile, non resta che risalire in kayak e tornare poco più indietro, per sbarcare sulla spiaggia di Masua.

Si potrà, così, terminare la giornata ammirando lo straordinario tramonto sul Pan di Zucchero (Foto 4).

Questa è solo una delle mie tante esperienze col gruppo KayaKalis, con cui mi diletto a esplorare la costa della Sardegna, che in ogni suo tratto ha sempre qualche nuova sorpresa da offrire.

NÄK
KAYAK

WWW.NAUTICAMANNINO.IT

Un appuntamento da non mancare

25° RADUNO SUL VARA



TESTO DI ELENA PERALI E IRENE OLMI
FOTO ALESSANDRO NESPOLI

L' 1/2/3 novembre si è svolto il 25° raduno nazionale federale d'autunno FICT alla base rafting di Brugnato. Per celebrare questo traguardo hanno partecipato oltre 300 canoisti, aumentando l'affluenza rispetto alle precedenti edizioni: la partecipazione ha superato ogni aspettativa, con tanti volti nuovi e veterani. Sono stati giorni intensi, ricchi di sport, divertimento e momenti sociali. Il 2 novembre si è svolta un'assemblea per la nomina del consigliere Cecilia Bellacci a segretario generale FICT.

STAND E TEST SUL FIUME

Durante il raduno erano presenti alla base rafting diversi stand: EXO Kayak, Ozone Kayak, Sandiline e SPADE Kayak. Gli stand, oltre a mettere in vendita i loro prodotti, hanno anche messo a disposizione diversi kayak da testare durante le discese del raduno: molti canoisti hanno così approfittato di questa occasione per provare i kayak e fare domande sui modelli appena usciti.

PAGIAIE IN COMPAGNIA

Più di trecento canoisti hanno approfittato del weekend lungo e del clima particolarmente fa-



vorevole per partecipare al raduno. Walter Filattiera ha organizzato discese giornaliere sul tratto Ponte Margherita - base rafting (12 km). In fiume ci sono state diverse occasioni per socializzare: canoisti provenienti da tutta Italia in alcuni tratti hanno giocato sulle onde e si sono scambiati consigli, mettendo a disposizione del gruppo il proprio bagaglio di esperienze personale.

GOMMONI E DIVERTIMENTO

Insieme ad alcuni canoisti sono scesi molti gommoni, guidati dai ragazzi di Walter e da altre guide rafting, che per l'occasione si sono messe a disposizione. Le discese sono state estremamente dinamiche grazie all'abilità e all'esperienza delle guide, che in diversi momenti hanno fatto divertire soprattutto i più piccoli facendo scontri tra gommoni e simulando battaglie navali.

Al divertimento si è unito anche un importante momento di educazione per i partecipanti: la guida Stefano Zapponi ha tenuto un breve corso sulla sicurezza in caso di alluvione in ambienti urbani, seguito da una parte pratica di prova di nuoto in corrente per tutti.

PASTI E MOMENTI DI SVAGO

Alla base, pranzi e cene calde erano sempre pronti per ricaricare le energie. In particolare, il sabato sera è stata preparata la famosa e buonissima raviolata sociale, che è stata prontamente divorata.

Durante i momenti di pausa, è impossibile non ricordare gli appassionati duelli a calcio balilla, che animavano l'atmosfera tra risate e competizione. Poco più in là, diversi partecipanti si cimentavano, non senza difficoltà, a stare in equilibrio sulla Slackline o sulla famosa "ca-

noa-altalena", una creazione ingegnosa di Walter che attira grandi e piccoli. Nel frattempo, un altro gruppo di ragazzi ha scelto di trascorrere il pomeriggio sfidandosi a Padel nei campi di Walter.

Anche dopo cena non mancavano le occasioni per socializzare: alcuni partecipanti proponevano giochi di società, creando momenti di allegria e condivisione, mentre intorno ai falò della base si riunivano gruppi per chiacchierare, suonare o semplicemente godersi la serata. Spesso la musica accompagnava questi momenti, regalando l'opportunità a chi aveva ancora energie di lasciarsi andare a qualche passo di danza sotto le stelle.

LA RIFFA

Come da tradizione, il raduno si è concluso con la tanto attesa riffa, un momento di grande entusias-

simo grazie ai numerosi premi in palio: magliette, attrezzatura sportiva e canoistica e prelibatezze gastronomiche. Il primo premio, una pagaia, ha attirato l'attenzione di tutti i partecipanti.

Per l'occasione sono stati chiamati sul palco da Walter in rappresentanza alcune persone che hanno contribuito al successo dell'evento, tra cui il sindaco, Gengis e il presidente Spinelli, che ha rivolto un breve sentito discorso al pubblico. Un ringraziamento speciale è stato dedicato a chi ha reso possibile il rilascio dell'acqua dalla diga, un elemento cruciale per le discese e l'intera manifestazione.

QUESTO RADUNO NON È STATO SOLO SPORT,
MA ANCHE MOMENTI INDIMENTICABILI
DI CONDIVISIONE E DIVERTIMENTO.
NON VEDIAMO L'ORA DI RIFARLO!



PRIME IMPRESSIONI KAYAK

QUEEN *of* HEARTS

Durante una delle giornate del raduno ho avuto l'opportunità di testare il modello QUEEN OF HEARTS di Spade Kayaks sul tratto del raduno, e devo dire che mi ha davvero conquistata. Fin da subito mi sono sentita a mio agio: la facilità di conduzione, resa possibile da un design ben studiato, è stata evidente. Con un volume di 245 litri, una lunghezza di 250 cm, una larghezza di 60 cm e un peso di soli 20 kg, il QUEEN OF HEARTS è estremamente maneggevole e perfetto per paddler di peso e altezza medio-bassa.

Gli interni, oltre a essere ben progettati, sono curati nei minimi dettagli e davvero comodi, cosa che ha reso la discesa ancora più piacevole. Anche l'eskimo è risultato semplice da eseguire, una caratteristica che mi ha dato sicurezza sia nei passaggi tecnici sia nei tratti più tranquilli. La combinazione tra stabilità e manovrabilità mi ha permesso di godermi ogni momento in acqua, muovendomi con fluidità e naturalezza. È stata un'esperienza che mi ha fatto apprezzare pienamente le qualità di questo kayak, al punto che lo consiglieri senza esitazioni!



RACCONTO

semi serio di un PRINCIPIANTE



TESTO DI
ALESSIO CIANCOLINI

**“Ti immagini se finiamo di sotto?”
“Sì, ma almeno facciamo prima”**

Ripenso a quella stupida, infinitesimale preoccupazione di chi aveva le chiappe al caldo, al sicuro sopra un furgone a contatto con il duro asfalto.

Ma ora è diverso. Ora me la sto facendo sotto e cerco di fare il possibile per non darlo a vedere.

Vi avviso che questo non sarà un racconto di rivalsa e di vittoria. Quanto state leggendo è l'ode ai vinti, la ballata della disfatta.

È probabilmente il giorno più freddo dell'anno. Nevica, e intorno a me tante persone parlano, si divertono, ma io non le sto ascoltando. Possono le parole essere offuscate, come le immagini in una bufera? Vi assicuro di sì.

Sorrido ora a ripensare al Vara e alla fifa blu che avevo. Però, onestamente, del senno di poi in quel momento non me ne fregava assolutamente nulla.

Indosso un ignorantissimo casco da motorino, una pala da mare composta dal quaranta per cento di plastica. Il restante sessanta è farina di grano tenero. Più inadeguato del mio abbigliamento c'è solo la mia preparazione tecnica.

Il fiume intorno a me scorre, mi sembra velocissimo e freddissimo. La canoa scivola in acqua.

Che sensazione meravigliosa, che sentimento di incredibile poter... e poi mi ribalto. Per la precisione in

un secondo e zero ventitrè, come asserirà Maccio diversi mesi dopo, mostrando fiero il video dell'accadimento.

Stappo, l'eskimo naturalmente non so manco scriverlo con la penna.

Me ne torno a riva con le pive nel sacco. Ringrazio la decenza di chi mi circondava quel giorno per non aver infierito troppo.

So che sarà una lunga giornata.

Le restanti due ore le passo a nuoto. Credetemi, vorrei potervi dire di aver fatto almeno una rapida nel verso giusto.

Il freddo, dalle ossa era passato direttamente all'anima. Così freddo che iniziavo ad avere caldo.

E la stanchezza... oh, quella non me la scorderò mai.

Al quinto svuotamento della canoa mi torna in mente Roberto, mentre svalichiamo il passo preoccupati dalla neve che iniziava a coprire la strada. Si prende un momento di pausa e poi dice: *“Guarda che la canoa è uno sport difficile”*. Ricordo di aver fatto la follia di sorridere a quelle parole. Mi viene da piangere se ci ripenso, mentre le dita che non sento più da mezz'ora buona si rifiutano di svitare il tappo in coda.

Il resto sono botte, frullate, acqua che mi arriva ovunque. Ed è proprio quella, la sensazione che mi piace.

Perché mentre mi ribalto e non capisco se sono a testa in su o in giù,

provo qualcosa di molto simile al divertimento e alla felicità.

Acqua ovunque, che ti avvolge. Prima ti strattona poi ti accarezza, come la più perfida delle amanti.

Acqua che scorre, e io con lei. Acqua che decide, e ti insegna quale sia veramente il tuo posto nel mondo. E il rumoroso silenzio di quando ne sei immerso, la sublime illusione di essere l'unica persona sulla faccia della terra, è una delle cose per cui dovremmo essere felici di svegliarci la mattina.

La frizzantezza sulla pelle che l'acqua bianca ti lascia sulla pelle, la sensazione di autentica libertà mentre percorri un tragitto che puoi compiere solo se te lo meriti e se sei in grado di affrontarlo. Era questo che stavo cercando e che nemmeno sapevo di volere.

Capisco che da oggi tutto è cambiato, e che probabilmente non vorrò mai più smettere.

Il bilanciò vedrà la pala spezzata, una serie di tagli, lividi, rigonfiamenti, alcuni in punti piuttosto bizzarri e inaspettati. Arrivo a casa alle 18:00 e per le 18:15 sto già dormendo fino al giorno dopo.

Da quel momento il fiume è diventato vita, amicizia, sfida contro me stesso. Ogni piccolo progresso è un momento in più passato in canoa, in acqua.

“Bello, quando lo rifacciamo?!”

MARETTIMO

anima delle Egadi

TESTO E FOTO DI
ALMO OLMÌ



Da Torino a Trapani corrono circa 1.700 km di autostrade. Dopo Pantelleria, per me le Egadi erano le isole italiane più remote, ma pure le più agognate, per il fascino che le ammantava dopo la lettura e la visione di molti celebrativi articoli e documentari.

Con l'amico napoletano Tullio Foti avevamo programmato un tour in kayak delle isole Egadi per la fine di settembre 2023, ma ci bloccarono brutte previsioni meteo. Restammo

però in fiduciosa attesa, finché fu prevista per la seconda settimana d'ottobre una finestra di bel tempo con venti moderati. Lunedì nove il traghetto Napoli-Palermo ci portava verso la nostra più appagante avventura marina. Ma all'imbarco di Trapani, visto che il ridotto calendario dei collegamenti non ci consentiva di girare tutte le isole, dovemmo rinunciare alla piccola Levanzo in favore di Marettimo e Favignana. Questo articolo è però interamente dedicato a Marettimo, che con la sua incomparabile ed ammaliante bellezza ci si è palesata come la vera anima delle Egadi.

PERIPLO IN KAYAK DI MARETTIMO

Vista in pianta, Marettimo è un parallelogramma con i lati lunghi orientati a NNW e quelli corti a ESE, e con i vertici ornati da bizzar-

re protuberanze: P.ta Bassana (SE), P.ta Libeccio (SW), P.ta Mugnone (NW), P.ta Troia (NE).

Arrivandoci da Favignana, l'isola mostra il versante orientale di un'unica verdissima dorsale montuosa, culminante nelle vette principali di Pizzo Telegrafo a S e Pizzo Falcone a N. Una bianca fascia centrale sembra da lontano una bassa falesia o una cava di calcare, prima di risolversi finalmente nella schiera di bianche casette tutte uguali del borgo marinaro, che ci salutano col sorriso delle loro azzurre finestre. Entrando in porto ci sentiamo pervadere da un senso di soave distensione.

Preparate le barche, alle 12:15 usciamo da Scalo Nuovo con vento da NNW e per fare il periplo nel più favorevole senso orario scendiamo velocemente a P.ta Bassana. La navigazione sulla costa orientale



MARETTIMO, VIA TELEGAFO.

LE SPETTACOLARI STRUTTURE DEI BARRANCHI.

non offre particolari elementi d'interesse, mentre le coste sud-occidentali sono uno scrigno di bellezze naturalistiche. Da P.ta Bassana a P.ta Libeccio la costa è un continuo susseguirsi di cale e calette prevalentemente rocciose con rare spiaggette sabbiose, con bassi fondali smeraldini e gruppi di scogli fra cui giocare, mentre i versanti, non ancora incombenti, restano in buona parte verdeggianti. L'imponente faro di P.ta Libeccio segna l'inizio del tratto più emozionante del giro. Doppiata la punta, ci affacciamo su un paesaggio inaspettato e quasi fantastico. Per quasi tre chilometri pagaiamo quasi intontiti dalle meraviglie che ci attirano ora dall'alto ora dalla base di una costa molto frastagliata e maestosamente incombente, formata da pareti calcaree verticali alte fino a 200-300 m, scolpite da bellissime stratificazioni e strutture: speroni, pilastri, placche, diedri, fessure, cenge, che disegnano le linee d'arrampicata di una palestra dolomitica eretta sul mare. Infatti, oltre al suggestivo toponimo di Barranchi, nelle brochure turistiche queste montagne portano anche il nome di Dolomiti del Mediterraneo.

Molto spettacolari sono le visite ai Ruttiddi (insenatura in forma d'anfiteatro scavata in pareti verticali alte fino a 180 m) e alla Grotta della Bombarda, uscendo dalla quale si gode una splendida e famosa vista sui Barranchi. La base della falesia è poi costellata da numerose altre grotte d'ogni tipo (chiuse,

a galleria, multiple, perciate) meravigliosamente scolpite e colorate, le cui visite ci portano fino a Cala Bianca, dove ci voltiamo per ammirare un'ultima volta questa costa tanto bella che merita da sola il nostro viaggio.

Fin qui abbiamo navigato ridossati in acque calme o poco mosse. Doppiata P.ta Galera, in vista della piramide di P.ta Troia, la tramontana ci spinge di lasco a coprire velocemente i tre chilometri della costa nord sino a Scalo Maestro, una cala con basso fondale e spiaggetta sabbiosa molto buona per approdare ed eventualmente salire al Castello. Ma oggi non abbiamo tempo per sostare, doppiamo anche P.ta Troia e subito ci troviamo a galoppare su belle onde in downwind, lungo la costa orientale già in ombra. Dopo tre chilometri e meno di mezz'ora rientriamo a Scalo Nuovo alle 16:50.

Info sul del periplo. Lunghezza: 20 km. Tempo comprensivo di visite alle grotte, nelle condizioni descritte: 5-6 ore. Video dei periplo sul canale YouTube @almoolmi, coi titoli "Marettimo 2023" e "Favignana 2023".

ESCURSIONISMO A MARETTIMO

Fortunatamente immune, per carenza di spiagge, da invasioni di bagnanti, quest'isola è in compenso un sontuoso terreno di gioco per camminatori ed escursionisti, ai quali offre numerosi sentieri di varia lunghezza ed impegno ma tutti di grande bellezza e sod-

ITINERARI ESCURSIONISTICI CON PARTENZA DAL BORGO

N°	Località raggiunte	Km	Tempo medio	Grado (CAI)
1	Cimitero Calvario, Ponte di ferro, Case Romane	3	40'	T
2	Castello di Punta Troia	4,5	1h 40'	E
3	Case Romane, Craparizza, Pizzo Falcone	6,5	2h	E
4	Case Romane, Portella Anzini, Pizzo Telegrafo	6	1h 50'	E
5	Carcaredda, Faro di P.ta Libeccio	6	2h	T
6	Cimitero, Punta Basano	4	1h	E
7	Case Romane, Taurro, Castello di Punta Troia	8	2h 40'	EE
8	Case Romane, Pizzo Telegrafo, Carrello	7,5	2h 10'	E
9	Case Romane, Area attrezzata, Carcaredda	5	1h 15'	T
10	Portella Madonnuzza, Cala Bianca	8,5	2h 45'	EE
*	Barranchi Trek, da Cala Bianca a P.ta Libeccio	-	-	EEA+

* Note sul Barranchi Trek. Itinerario aperto dalla guida alpina Jacopo Merizzi dopo esplorazioni terminate nel 2016. Nel 2019 egli ne guidò la prima ripetizione, realizzata con bivacco su spiaggia e barca appoggio di rifornimento viveri e materiali. Sul web sono documentate altre ripetizioni, anche in senso inverso. La via attraversa i Barranchi sfruttando le cenge delle stratificazioni; non è segnalata, né attrezzata, e presenta lunghi tratti esposti impropetgibili, oltre ad alcuni passaggi chiave con difficoltà alpinistiche (di qui il grado EEA+). Per tali condizioni ed anche perché la zona non ha copertura cellulare, questa via è riservata ad escursionisti dotati di sicura tecnica e adeguata attrezzatura (corda 50 m, moschettoni, cordini e materiale per sosta ed assicurazione).



A SINISTRA DALL'ALTO: LA COSTA ORIENTALE VISTA DA PUNTA TROIA (PARTE ESCURSIONISTICA) E LA COSTA SETTENTRIONALE VISTA DA PUNTA TROIA (PARTE ESCURSIONISTICA).

SOPRA DALL'ALTO: PUNTA TROIA (PARTE ESCURSIONISTICA); USCENDO DALLA GROTTA DELLA BOMBARDA (PARTE NAUTICA).

disfazione. Si consiglia di consultare il sito *isoladimarettimo.com* dove sono descritti dieci itinerari ufficiali, tutti molto ben segnalati, con relativa mappa scaricabile. Si va dalle semplici passeggiate verso le punte Basano e Troia, alle più impegnative salite ai pizzi Telegrafo e Falcone, magnifici belvedere sull'arcipelago e sulla costa trapanese, dai quali in giornate limpide è possibile scorgere il rilievo di Cap Bou in Tunisia, ad oltre 130 km.

Riportiamo in tabella i dati essen-

VISITA AL CASTELLO DI PUNTA TROIA

L'interesse storico e la sua spettacolare posizione sono valide ragioni per una visita guidata al Castello di Punta Troia (note storiche e turistiche sul sito già citato). La visita dura circa un'ora e vi sono varie possibilità di programmarla.

- *Mattinata sprint.* Dovendo rientrare per le 13, noi abbiamo concordato un passaggio col barcaiolo che giornalmente porta la guida Giovanni. Così siamo stati i primi clienti e alle 10 già tornavamo a piedi sul bellissimo itinerario 2.

- *Sosta durante giro in kayak.* Approdare a Scalo Maestro. In senso antiorario ci si arriva comodamente per una visita mattutina. In senso orario ci si può arrivare per le 12-13, ristorarsi e salire al Castello per l'apertura pomeridiana.

- *Sosta durante escursione giornaliera.* Percorrere in mattinata uno degli itinerari alti (es. 7, 10), scendere a Scalo Maestro per una sosta ristoro, visitare il Castello in orario pomeridiano e ritornare a Marettimo con l'itinerario 2.



LA CISTERNA-CELLA DOVE FU RINCHIUSO GUGLIELMO PEPE.



SALENDO CON GIOVANNI AL CASTELLO DI PUNTA TROIA.

ziali e le difficoltà di dieci itinerari classici.

Ma gli escursionisti più esperti che amino cimentarsi su terreni aperti possono anche trovare itinerari più impegnativi, come ad esempio:

- percorsi integrali di cresta da Carcaredda a P.ta Troia o P.ta Galera, con eventuali passaggi in barca di avvicinamento e recupero;
- periplo terrestre completo, realizzabile concatenando i sentieri n. 2+10 (Cala Bianca), e n. 5 (P.ta Libeccio), con il Barranchi Trek.

EPILOGO

L'isola di Marettimo può affascinare il visitatore al punto da suscitargli un turbamento nostalgico analogo al mal d'Africa, e da spingerlo alla decisione di andarci a vivere. Non a caso Giovanni, la brava guida del museo del Castello, portava una maglietta con l'adagio "Mollo tutto, vivo a Marettimo". Una settimana di pagaiate e camminate a Marettimo è una delle vacanze più appaganti che posso consigliare a me stesso ed ai lettori.

FEDERAZIONE ITALIANA CANOA KAYAK



I MONDIALI DI CANOA SPRINT A MILANO E L'EUROPEO DI DISCESA A MEZZANA FIORI ALL'OCCHIELLO DELLA STAGIONE 2025



La stagione agonistica della canoa italiana ed internazionale è ormai alle porte. Le squadre nazionali della *Federazione Italiana Canoa Kayak* si presentano sulla scena mondiale da protagoniste, forti degli eccellenti risultati ottenuti in tutte le discipline la scorsa stagione con in testa i magnifici successi alle Olimpiadi di Parigi. Giovanni De Gennaro ha conquistato la terza medaglia d'oro nella storia della canoa slalom; Carlo Tacchini e Gabriele Casadei, in acqua piatta, hanno riportato la canoa canadese sul podio olimpico conquistando l'argento 64 anni dopo Aldo Dezi e Francesco La Macchia a Roma '60.

Anche quest'anno l'Italia torna al centro della scena internazionale con due importanti eventi ospitati nel nostro paese: la scenografica cornice di Mezzana e del torrente Noce ospiteranno dal 4 all'8 giugno gli Europei di canoa discesa, un evento dove sport di alto livello e natura si fondono in modo armonico; l'altro appuntamento è ad agosto con i Mondiali di canoa sprint e paracanoe ospitati all'Idroscalo di Milano. Due appuntamenti che rilanciano e valorizzano le capacità organizzative del nostro Paese e che confermano nuovamente la rilevanza internazionale dei campi di gara italiani.

A dieci anni di distanza dall'ultimo grande evento ospitato nel 2015 e a 90 anni dalla prima gara internazionale svoltasi all'Idroscalo, la *Federazione Italiana Canoa Kayak*, la *Regione Lombardia* e la *Città di Milano* torneranno protagonisti agli occhi del mondo con lo *ICF Canoe Sprint & Paracanoe World Championships*.

La manifestazione, in programma dal 20 al 24 agosto 2025 sullo storico bacino dell'Idroscalo, registrerà la presenza di 80 Nazioni e circa 2.000 atleti partecipanti, con un indotto stimato di circa 7.000 presenze giornaliere.

Diversi i punti di forza per la buona riuscita dell'evento a partire dalle caratteristiche tecniche del bacino che garantiscono condizioni di gara uguali per tutti i concorrenti e la totale assenza di onde, una collocazione logistica eccellente per trasporti

ed alloggi ma soprattutto la possibilità unica di ospitare l'evento iridata in un palcoscenico cittadino come Milano. Sarà una manifestazione assolutamente inclusiva, in quanto vedrà gareggiare nello stesso evento sia gli atleti normodotati che i paralimpici.

La rassegna iridata di Milano sarà anche il primo evento internazionale di canoa sostenibile: infatti, la *Federazione Italiana Canoa Kayak* è stata capofila nel progetto europeo Erasmus+ *DECK* che ha sviluppato, insieme alla *Scuola Superiore Sant'Anna*, all'*International Canoe*

un *Mondiale in centro città*. Devo ringraziare il *Ministro per lo sport* e il *CONI* per il sostegno, oltre che la *Regione Lombardia*, il *Comune di Milano* e la *Città Metropolitana*. Sono sicuro che sarà un evento che regalerà grandi emozioni a tutti gli atleti e che lascerà un'importante eredità sportiva. Noi arriveremo con una squadra numerosa e competitiva in tutte le gare".

"È un onore, per Milano e noi tutti, avere nel calendario della prossima estate i mondiali di canoa e paracanoe", ha dichiarato il Sindaco di Milano Giuseppe Sala. "Proprio



Federation e ad altre cinque federazioni sportive nazionali, un protocollo di sostenibilità ambientale per le gare e gli eventi di canoa che sarà per la prima volta applicato proprio all'Idroscalo.

"Quando lanciammo la nostra candidatura sapevamo di avere l'esperienza e la competenza necessarie per poter riportare in Italia uno degli eventi più importanti nel mondo della canoa col quale daremo lustro allo sport italiano e al nostro Paese", ha detto nella conferenza stampa di presentazione dello scorso 12 settembre il presidente della *Federazione Italiana Canoa Kayak* Luciano Buonfiglio, così continuando: "L'Idroscalo è un unicum nel panorama internazionale perché offriamo la possibilità di disputare

grazie alle importanti competizioni ospitate negli ultimi anni e ai Giochi Olimpici e Paralimpici invernali che accoglieremo nel 2026, Milano si sta affermando come capitale internazionale dello sport", aggiungendo inoltre: "I campionati che si disputeranno all'Idroscalo sono una tappa di rilievo nel percorso che ci porterà a Milano Cortina 2026. Siamo certi che Milano, con l'Idroscalo, dimostrerà ancora una volta di avere tutte le caratteristiche per soddisfare le aspettative degli atleti e offrire ai tifosi gare appassionanti e di livello".

I Mondiali di Milano e l'Europeo di Mezzana saranno trasmessi da RAI Sport che sarà partner della Federazione per valorizzare ancora di più questi due appuntamenti da segnare in agenda.

GEMELLI DIVERSI



TESTO DI ROBERTO CHILOSI
FOTO DI CHIARA CERRI



Due fiumi e una leggenda da conoscere...

“Si narra che il fiume Taro e il fiume Ceno fossero due fratelli, nati entrambi dalla vetta del monte Penna.

Come tutti i fratelli, avevano voglia di giocare e dimostrare la propria forza l'uno con l'altro. Così un giorno, decisero di fare una gara, una lunga gara, che avrebbe finalmente dimostrato a tutti chi tra i due fiumi sarebbe stato il più importante, degno del magnifico monte che li aveva generati. Chi fosse arrivato per primo a Fornovo, inizio della pianura, sarebbe diventato il fiume principe di tutta la valle. La partenza fu fissata al sorgere del sole ma il fiume Taro, essendo più scaltro, e conoscendo la grande forza e velocità del fratello, decise di partire nella notte. All'alba, quando il Ceno si svegliò, si rese conto che il Taro lo aveva ingannato. Partì in gran velocità e scelse una strada diversa nel vano

tentativo di recuperare lo svantaggio. La corsa di entrambi fu a tratti impetuosa e ricca di salti e a tratti dolce e pacifica. I due corsi d'acqua raccolsero lungo il percorso tutti i vari ruscelli che incontravano, e mano a mano la loro dimensione cresceva, accogliendo nel loro letto decine di varietà di pesci, fino a quando giunti a Fornovo si unirono in uno splendido fiume che sarebbe stato ricordato per sempre per la limpidezza delle sue acque. Ma la gara?

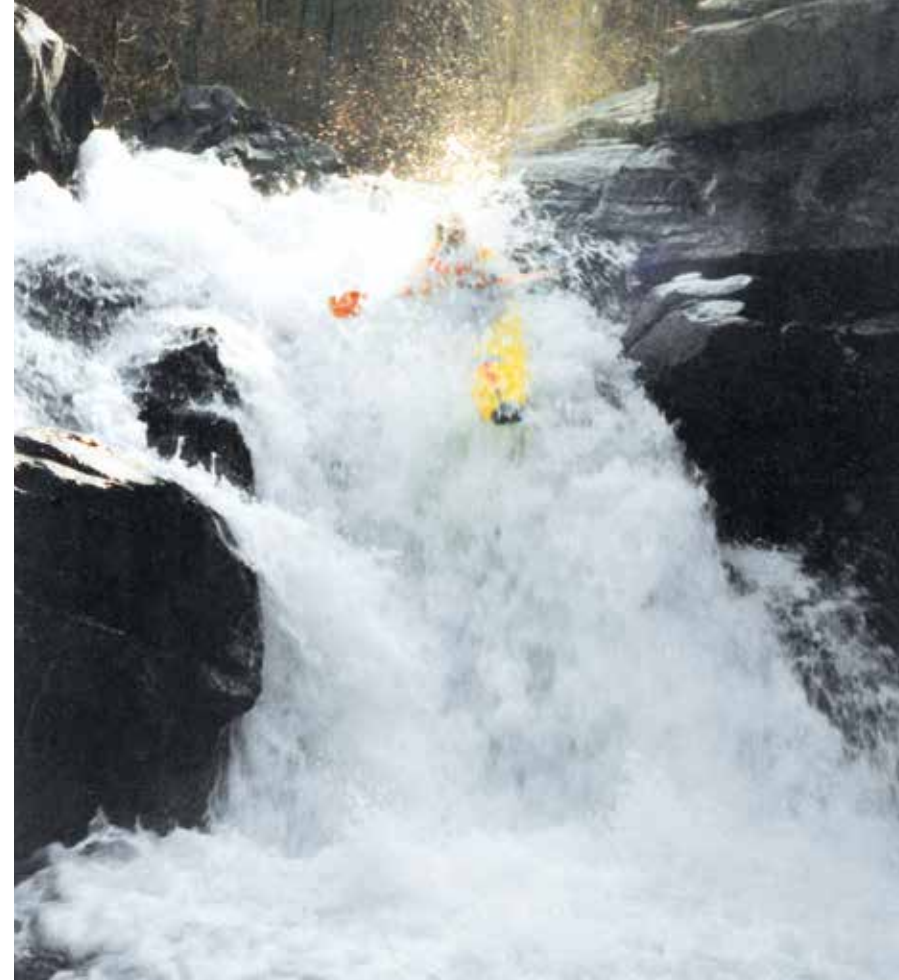
A Fornovo giunse per primo, seppur con l'inganno, il fiume Taro e il Ceno non poté fare altro che tuffarsi nelle acque del fratello. Ma ciò che resta di quella memorabile storia sono due splendide valli, La Val Taro e La Val Ceno, divise e diverse perché disegnate dai loro corsi d'acqua che ogni giorno corrono verso la pianura. Due piccoli paradisi da visitare”.

Questa leggenda, tramandata oralmente da generazione in generazione; la realtà invece è che questi due splen-

didi fiumi hanno fatto la storia della canoa.

Il **Taro** per la Maratona che si svolgeva da Borgo val di Taro a

Fornovo dal 1962 al 1981, una gara che, finché si è disputata, era la più lunga del mondo, e attirava canoisti da tutto il mondo. Ricordo da bambi-



IN APERTURA: XAVIER HONOR E GIUSEPPE CAPPELLA SUL TARO.

SOPRA: ROBERTO CHILOSI SULLA CASCATA DI MASANTI.

no la meraviglia della partenza sotto il ponte di Borgo val di Taro con decine di canoe colorate, che poi noi inseguivamo sulla sponda finché era possibile. Gara che non si è più potuta fare a causa della scarsità delle precipitazioni, e di alcuni passaggi artificiali costruiti lungo il percorso.

Il **Ceno**, invece, più nervoso e pendente, è famoso per il suo tratto alto, da Ponte Ceno a Ponte Lecca (7 km WW 5) dove si trovano passaggi molto famosi nel panorama alto corsistico internazionale, come la cascata di Masanti, “L'imbuto”, “le Cascatelle”, un tratto che va affrontato in sicurezza, e che non va assolutamente sottovalutato essendo stato, nel febbraio del 1990, teatro di un tragico incidente.

Anche il ritorno della seconda “Cascatella” va attentamente ispezionato e assicurato.

Il Taro ha diversi tratti percorribili, il più divertente è sicuramente il tratto alto (5 km WW 3/4) da Pontestrambo a Piane di Carniglia, sempre percorribile dopo piogge ab-

bondanti, e sempre costeggiato dalla strada. Manovriero, divertente, con una discreta pendenza, un grande classico che non può mancare nel curriculum di un canoista.

Così come non può mancare il pranzo o la cena in una delle trattorie della valle. Ma anche il tratto classico, Ostia Ghiare, più semplice (7 km WW 2/3) è molto divertente e giocoso. Oppure quello che noi locali chiamiamo Diga/Borgo (4 km WW 3), imbarcandosi a monte della diga stessa, facilmente percorribile a destra, previa ispezione, possibile dall'ampio parcheggio ben visibile dalla strada statale 62, fino al piazzetto dello sport di Borgo val di Taro. Anche il Ceno ha un tratto intermedio e uno basso.

Il primo da Ponte Lecca a Bardi, 11 km WW 3/4+ è percorribile solo dopo abbondantissime piogge, ma molto divertente.

L'imbarco è immediatamente a valle della diga di ponte Lecca, e la prima rapida è la più difficile di tutto il percorso.

PER MANGIARE

- Borgo Val di Taro - **Trattoria pizzeria La Giara** - cell. 3293440449
- **Ustaria al mrca'** - cell. 3342181638
- Caboara, Compiano (tra Taro e Ceno) **Trattoria Mussi** - cell. 0525824802
- Ponte Ceno - **Trattoria Pane e Vino** tel. 052584118
- Montevacca' (Bedonia) - **Trattoria Oppici** tel. 052587116

Per maggiori informazioni:

- www.sostalborgo.it
- robertokilos@gmail.com
- gcapel@libero.it

Il secondo, per anni teatro di gare di discesa, da Ponte Lamberti a Ponte Vettrioni (6 km WW3+) non ha nulla di particolare salvo il noto passaggio dei “Groppi” verso la fine del percorso, da ispezionare in regime di acqua alta per la presenza di un insidioso rullo. Oltre ai due “gemelli diversi”, ci sono anche diversi affluenti percorribili dopo forti piogge, ne elenco alcuni, i più noti: il Manubiola (visibile dalla autostrada A15 tra i caselli di Borgo val di Taro e Berceto), il Gotra anche lui gemello diverso del Gottero che però scende verso la Liguria per confluire nel Vara a Sesta Godano.

Ma anche il Tarodine, lo spettacolo Vona, il Lecca.

Ma non solo canoa è possibile fare in queste Valli: Borgo val di Taro e Albareto e gli altri comuni sono famosi per i funghi porcini, gli unici IGP in Europa, e una sosta in una trattoria è obbligatoria, così come consigliata è la visita ai Castelli di Compiano in val Taro e a quello di Bardi in val Ceno, entrambi risalenti al IX secolo e tuttora perfettamente conservati.

Degno di una visita è il Museo del Fungo di Borgo val di Taro, unico nel suo genere, e speculare all'acquolina in bocca che fa venire per andare a consumare i porcini in una delle numerose trattorie del posto.

Oppure percorrere i numerosi sentieri in Mountain bike, senza dimenticare che in un'ora si possono facilmente raggiungere il mare, o i fiumi della Liguria o della Lunigiana.

APPOGGIO BASSO IN AZIONE.

L'APPOGGIO BASSO, QUESTO SCONOSCIUTO

Un colpo molto importante e molto trascurato

TESTO DI
FRANCESCO SALVATO

FOTO DI
LUANA VILLANI



Pagaio dal 1981 e nei primi anni della mia attività c'era un motto che imperversava in maniera predominante "attenti al lupo, attenti al tasso e a chi non fa l'appoggio basso".

Quindi fin da subito, direi quasi obbligatoriamente, per essere al "passo coi tempi" ho imparato l'appoggio basso, un fondamentale che mi ha accompagnato come un amico fedele nei fiumi del mondo.

Durante la mia attività, oramai più che quarantennale, di maestro di kayak ho sempre tenuto in gran-

de considerazione questo fondamentale insegnandolo ai miei corsisti sin dai primi approcci. Ma ho anche visto che gli appoggi ed in particolare quello basso sono i colpi più trascurati.

L'appoggio basso è un colpo indispensabile e di una utilità enorme per risolvere gran parte dei problemi di equilibrio. Personalmente non pagaierei nemmeno sul 3° grado se non sapessi farlo come lo so fare.

L'ESECUZIONE

L'appoggio basso si esegue con il dorso della pala. Il busto va in torsione dal lato dell'appoggio portando così la pagaia quasi parallela all'asse longitudinale del kayak, il braccio di lavoro leggermente flessa ruota portando il gomito verso l'alto, il braccio in alto mantiene praticamente la posizione base e segue la rotazione del busto. La pala lavora con il dorso orientato con un an-

golo che può variare da 0 a 15 gradi. Come tutti gli appoggi anche quello basso può essere statico o dinamico, statico quando troviamo l'acqua che ci dà portanza e l'angolo di lavoro in questo caso è vicino ai 0 gradi, quando invece non troviamo questa solidità dell'acqua l'appoggio diventa dinamico e si esegue spostando la pala verso avanti fino al massimo alla zona centrale ed in questo caso l'angolo di incidenza della pala è intorno ai 10-15 gradi.

Ma non preoccupiamoci tanto dei numeri, l'appoggio funziona sia quando è statico sia quando è dinamico, quando sentiamo la pala che viene sostenuta dall'acqua (quella che in termine tecnico si chiama appunto *portanza*).

QUANDO SI USA

Si usa tutte le volte che abbiamo uno sbilanciamento ridotto; infatti, quando lo sbilanciamento è troppo

accentuato dal punto vista biomeccanico l'appoggio basso non è più fattibile e bisogna intervenire con l'appoggio alto.

Alcune applicazioni:

- Quando urtiamo un sasso sul fianco del kayak.
- Quando impattiamo delle correnti laterali.
- Quando usciamo da un ricciolo o da un ritorno.
- In fase di atterraggio dopo un boof.
- Quando percepiamo che ci stiamo sbilanciando.

Esiste forse un canoista che può affermare di non essersi mai trovato in una di queste situazioni?

La risposta senza ombra di dubbio è no! Non c'è nessuno, sono tutte cose che capitano praticamente sempre durante la nostra attività a tutti i livelli.

FILOSOFIA

L'appoggio basso è il primo colpo che interviene per mantenere l'equilibrio, infatti, io lo considero quasi come una sorta di *pre-appoggio*, cioè quando capisco che mi sto sbilanciando lo uso quasi a prevenire lo sbilanciamento. Già questo ci permette di capirne l'enorme importanza. L'appoggio basso è il colpo che in primis ci rende dei canoisti in equilibrio; quando un bambino impara ad andare in bicicletta lo fa con le rotelline laterali che gli impediscono di cadere, ecco la funzione dell'appoggio basso è proprio questa: impedire il rovesciamento. Quindi andare in kayak con un appoggio basso solido è come andare in bici con le rotelline.

È un dato di fatto quindi che l'appoggio basso è un colpo poco usato, cerchiamo di capire i motivi di questa carenza che a mio avviso sono da imputare a due aspetti: il primo è legato al fatto che non si conosce abbastanza il dorso della pala, il cucchiaino infatti è il lato della pala che usiamo di più e del quale abbiamo maggior padronanza e quindi siamo più portati ad usare l'appoggio alto. Il secondo perché l'appoggio basso è considerato un colpo *old style* e quindi è un po' snobbato dalle nuo-

ve generazioni, questa è chiaramente una fesseria, infatti, non esistono colpi *old style* o *new style* esistono i colpi che funzionano o che non funzionano.

Sicuramente una cosa va detta: negli anni 80 e inizio degli anni 90 si usava molto per entrare in corrente o entrare in morta, ecco questo sì è un utilizzo non più adeguato, infatti, la tecnica moderna prevedere la conduzione di curva che certo non può esserci se si usa l'appoggio basso.

ERRORI PIÙ FREQUENTI

Gli aspetti che risultano spesso carenti durante l'esecuzione dell'appoggio basso sono:

• Mancata torsione del busto

Senza la torsione non è possibile portare la pagaia parallela all'asse del kayak e quindi l'appoggio si effettua nella zona centrale che non è quella ideale per ristabilire l'equilibrio.

• Angolo di incidenza troppo aperto

In questo caso l'appoggio si trasforma in una pagaia indietto, che ci dà certo un po' di portanza ma non quella necessaria per ristabilire l'equilibrio.

• Mancata rotazione del bacino

Come tutti gli appoggi anche per quello basso una volta trovata la presa della pala in acqua l'equilibrio si ripristina attraverso la rotazione del bacino (colpo di fianchi) senza questo movimento ristabilire l'equilibrio diventa molto problematico.

• Pagaia vicina al corpo

Se non si allontana la pagaia dal corpo l'appoggio manca dei presupposti biomeccanici per il suo funzionamento.

• Spezzare il polso

Per ottenere il corretto angolo di incidenza della pala, invece di portare il gomito verso l'alto mantenendo il polso in linea, si flette il polso del braccio di lavoro spezzando così la catena cinetica. Questo impedisce di scaricare il peso del corpo in modo efficace sulla pala in acqua.

Buone discese a tutti e mi raccomando sempre... attenti al lupo, attenti al tasso e a chi non fa l'appoggio basso.

PREPARAZIONE DEL COLPO VISTA DI LATO.

PREPARAZIONE DEL COLPO VISTA DA DAVANTI.

PREPARAZIONE DEL COLPO VISTA DA DIETRO.

ESECUZIONE DELL'APPOGGIO VISTO DA DIETRO.

ESECUZIONE DELL'APPOGGIO VISTO DA DAVANTI.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONE KAYAK - VALSESIA 2025

• 31 MAGGIO - 2 GIUGNO 2025 •

**RADUNO FEDERALE
FIUMI DELLA VALSESIA**

FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA
FICT
di Fiume, di Lago, di Mare

31 MAGGIO
1-2 GIUGNO
2025

Discesa dei fiumi della Valsesia per tutti i livelli, dal principiante all'esperto.
3 giorni all'insegna dell'amicizia, divertimento e della gioia di vivere all'aperto.

Patrocinata dal Comune di Scopa (VC)

Supported by:

Sponsored by:

#BOSSKAYAK
LEVEL SIX

31 MAGGIO - GIORNATA DI APERTURA

- Iscrizioni e punto di ritrovo presso il Comune di Scopa (Vercelli) con ritrovo al negozio BossKayak.

DISCESE IN KAYAK

- Fiume Sesia
- Affluenti: Sermenza, Mastallone, Gronda, Sorba, Egua, Sermenzino.

- Dal Secondo al Quinto grado, con guide esperte FICT a supporto -

PROGRAMMA E ATTIVITÀ EXTRA

- Pernotto
- Ristoro e cena 31 Maggio e 1° Giugno
- Due serate party con musica dal vivo e DJ set
- Ricca rifa con premi offerti da BossKayak.eu e Birrificio Z'am Steg ed Artigiani della Valsesia
- Team LevelSix (italiano e internazionale)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: ROMAKAYAK MUNDI E BOSSKAYAK



di FRANCESCO SALVATO - TEACHING SINCE 1982 - WWW.FREEFLOWKAYAK.IT

Nothing else but kayaking!!

Corsi di kayak per tutti i livelli dal principiante al canoista evoluto

- ❖ Junior kayak camp
- ❖ Stage su argomenti specifici
 - Sicurezza/ Il boof/ Il rullo/L'equilibrio

➤ Free Flow Kayak Tour

CANALI FRANCESI/CORSICA/
GRECIA/AROUND TORINO/VAL
SESA/DURANCE/AUSTRIA

➤ Free Flow kayak Expeditions ZAMBESI (Novembre 2025)

- ❖ Stage presso associazioni e canoa club
- ❖ Serate di proiezione
- ❖ Personal training program
- ❖ Centro test SPADE /NRS

Novità 2025: DAL III° AL IV° GRADO
9-13 giugno. Un corso per fare il salto di qualità

Supported by



IN KAYAK. LA MIA STORIA
L'autobiografia di F. Salvato

IN EQUILIBRIO SULL'ACQUA
Manuale completo della
Tecnica del kayak



RICHIEDI I PROGRAMMI DETTAGLIATI A
340-6541843 info@freelowlkayak.it

IL LAGO DI CASTEL GANDOLFO

UN GIOIELLO vicino Roma

TESTO E FOTO
CLAUDIO TROIANI



Nella cornice del Parco Regionale dei Castelli Romani, incastonato tra i comuni di Albano e Castel Gandolfo, si apre un lucente specchio d'acqua: il Lago di Castel Gandolfo o di Albano. Vicinissimo a Roma, si raggiunge in pochi minuti con la S.S. n. 7 Via Appia, quindi con deviazione sulla strada provinciale per giungere alla via Spiaggia del Lago.

Questo suggestivo bacino d'origine vulcanica misura 10 km di circonferenza e 168 m di profondità, la maggiore di tutti i laghi laziali. L'ambiente lacustre, ornato di boschi di castagni e querce, offre molteplici opportunità agli appassionati di sport quali: kayak/canoa, trekking, MTB, camminata, corsa, vela, windsurf. In questo paradisiaco contesto di palestra a cielo aperto, noi del Roma Kayak Mundi (ASD affiliata alla FICT, con scuola di canoa), organizziamo in ogni stagione corsi base per chi vuole iniziare l'attività canoistica, effettuando uscite con esercizi in lago e con lunghe pagaiate impreziosite dalla contemplazione delle sue bellezze naturali.

Un'interessante e varia fauna selvatica accompagna immancabilmente le nostre passeggiate in canoa:



tartarughe, aironi cinerini, anatre tuffatrici, cormorani, germani reali, gallinelle d'acqua, oltre ovviamente ai pesci ed al casuale incontro con qualche cinghiale sceso alla riva per abbeverarsi. Gli imbarchi più comodi per le uscite in canoa/kayak si trovano lungo la sponda settentrionale, sulle spiagge e presso gli stabilimenti balneari, molti dei quali con servizio di noleggio imbarcazioni.

Ma frequentando questo lago, oltre alle sue bellezze abbiamo purtroppo constatato anche alcuni suoi problemi. Il primo fra questi è senz'altro la necessità d'una più attenta cura e manutenzione da parte dei soggetti che ne dovrebbero condividere l'onere per le rispettive com-

DA SAPERE

CENTRO SPORTIVO SAROLI:

- Canoe - Tennis - Piscina
- Affitto Canoe

RISTORANTI PIZZERIE COCKTAIL BAR TRATTORIE PORCHETTA:

- La Perla
- Da Paolo alla Capannina
- Al Pozzo
- La Scogliera
- La Funivia
- Birrodrome
- La Ola
- La Quintessa
- Pesce & P
- Da Agnese
- Angolo Verde
- Villa degli Angeli
- La Porchetta di Luciana (chiosco)
- Osteria Zevini dal 1960

HOTEL RISTORANTI:

- La Culla del Lago

petenze, ad esempio: le pubbliche amministrazioni ed i privati concessionari degli stabilimenti dovrebbero provvedere alla rimozione dei rifiuti (plastiche, pneumatici, batterie e perfino auto sommerse, abbandonati negli anni), nonché alla potatura degli alberi ed alla falciatura di rovi ed erbacce infestanti le sponde.

Sarebbe inoltre importante trovare soluzioni concrete alla forte riduzione della quota d'invaso, dovuta non solo alla siccità, ma anche ai prelievi superficiali e profondi.

Infine, che dire, una giornata di canoa in questo meraviglioso scenario può incantarci e ricaricarci nel fisico e nella mente, per ritornare con rinnovate energie alle nostre quotidianità.

Buone pagaiate a tutti!



SALTO DI PIODE, FIUME SESIA

Livello 52 idrometro Campertogno.

Kayaker: Francesca Dal Lago

Kayak: Waka Stoke

Foto di: Maria Attak e Valeria Gajardoni



FRANCESCA IN CANOA.



JOIN THE SPADE KAYAKS FAMILY!



FULL HOUSE



ROYAL FLUSH



BLACK JACK



QUEEN OF HEARTS



JOKER



SPICY JOKER



BLISS



BARRACUDA



STARFIRE

MORE INFOS: PHONE: +43 664 4297498 MAIL: hans@spadekayaks.com WEB: www.iselriverstore.com

epi-design.at | Photo: Jens Klett

Il runner del fiume!



MINOTAURE 4.0



JAWS®

Leader europeo nelle spedizioni in Packraft.
La nostra missione: ispirare gli appassionati
dell'outdoor a esplorare il mondo con leggerezza
nel rispetto dell'ambiente.

www.jaws-expe.com

Distribuito da



Scopri il packraft



Il nuovo PONTE TIBETANO di SELLANO



TESTO DI
ANDREA TRUPIA
FOTO PAESAGGIO
COPYRIGHT VISIT SELLANO



Adrenalina ed emozione, il nuovo ponte tibetano costruito in Umbria sulla valle del fiume Vigi. Il Ponte, insieme a quello di Arouca in Portogallo, è il più alto d'Europa, è stato inaugurato nel marzo del 2024 e unisce il paese di Sellano alla frazione di Montesanto. Impressionanti le caratteristiche tecniche: 1.023 passi, 68 metri di dislivello, 517 metri di lunghezza e un'altezza di 175 metri. La sua accessibilità permette di programmare una vacanza o un weekend, nel meraviglioso e selvaggio appennino umbro, vivendo un'esperienza nuova ed emozionante.

Si tratta di una magnifica opera di ingegneria, percorribile da tutti: sia escursionisti esperti che fami-

glie e gruppi di amici. Il ponte è a pedata discontinua, cioè con il vuoto tra uno scalino e quello successivo ed è percorribile in un unico senso. Un'esperienza da vivere in massima sicurezza grazie ad una imbracatura fornita a tutti con un moschetto speciale che, una volta agganciato, non può essere tolto fino alla fine del percorso. Per accedere al ponte, è necessario avere una statura minima di 130 centimetri, un buono stato di salute e non soffrire di vertigini.

Lo sbarco del ponte è nella suggestiva Montesanto, una frazione medievale del comune di Sellano ad una altitudine di 743 metri sul livello del mare con ben 11 abitanti (all'ultimo censimento). Nel piccolissimo borgo ci sono ben tre chiese af-

frescate, costruite tra il dodicesimo e il diciassettesimo secolo, una cinta muraria medievale e i ruderi di un'antica rocca.

Il villaggio è a strapiombo sul fiume e per questo ben difeso nei secoli. La posizione di Montesanto, al confine tra i comuni di Spoleto, Norcia, Foligno e del ducato dei Varano di Camerino ha reso importante il castello per molti secoli e ne ha condizionato la sua ricca storia. Le fonti storiche più antiche risalgono al XIII secolo. Probabilmente il borgo sorse come insediamento abitato nei pressi della cella monastica di San Nicolò di Acquapremula, dipendente dal castello di Mevale, all'epoca feudo degli Alviano.

Nel 1462 Papa Pio II vende il pa-

ese di Montesanto a Spoleto per 4.000 fiorini, i soldi serviranno al pontefice per la crociata contro i turchi. Nel 1474, Papa Sisto IV, grazie anche all'intervento di Giuliano della Rovere (il futuro Papa Giulio II) per punire Spoleto, lo restituisce ai Varano, unitamente ai castelli di Cerreto e Sellano. Agli inizi del Cinquecento Spoleto se ne riappropriò definitivamente. Da questo momento in poi Montesanto gravitò nell'area di influenza spoletina.

Montesanto, sulla fine del XV secolo, vede nascere presso il castello uno dei primi insediamenti di banchieri ebrei con l'apertura di un banco di pegni ebraico. I registri venivano compilati in caratteri e lingua ebraica, fino a quando il consiglio di

Spoleto decretò che dovevano essere redatti in latino o in italiano.

Dal 1600 la storia fu segnata da violenti eventi sismici con gravi danni agli edifici. Così una relazione del 1703 descrive le conseguenze di un terremoto: *"la povera terra di Monte Santo si può dire che sia stata, son cadute le mura castellane, il torrione, e sta quasi cadente la rocca... non vi è rimasta casa che si possa abitare"*. Il borgo si andò lentamente spopolando e già nei primi dell'Ottocento gli abitanti erano appena una settantina.

Dopo l'attraversamento del ponte, per il rientro, è attivo un servizio navetta, ma il consiglio è di fare a piedi e in autonomia il percorso di rientro a Sellano. Una bellissima e agevole escursione di un'oretta nella valle

del Vigi. La valle è un angolo di natura incontaminato, ricco di fascino e di storia. Il territorio è caratterizzato da una serie di paesaggi suggestivi, che spaziano da dolci colline a pendii più scoscesi. I boschi secolari sono dominati da antichi borghi, che sembrano sospesi nel tempo e nello spazio. Il fiume Vigi dà vitalità al paesaggio in un luogo dove il tempo sembra rallentare, permettendo agli escursionisti di immergersi nella pace della campagna umbra.

Il Vigi nasce dal Monte Pizzuto, in provincia di Macerata, per poi confluire nel Nera. Lungo il fiume non è difficile incontrare animali come martin pescatori, averle, e damigelle (da non confondere con la libellula). Appena fuori dallo stupendo borgo di Sellano, si trova un lago, circondato da una fitta vegetazione. In questa valle da fiaba si trovano il Laghetto Vigi e le Cascate delle Rote, con tre salti e uno strato di travertino modellato nei millenni.

Attraversare il ponte di Sellano è un'esperienza che unisce adrenalina e stupore offrendo una connessione profonda con l'ambiente e la storia. Ogni passo, sospeso nel vuoto, amplifica il battito del cuore mentre il panorama avvolge i sensi. La leggera oscillazione del ponte, unita alla vastità del paesaggio, crea un equilibrio perfetto con lo spazio circostante. È un momento unico che fa sentire vivi e in sintonia con sé stessi e la natura.

Isola di BARBANA e GRADO



Dove la laguna incontra le montagne



AUTORE
LEONARDO DAL MASO
FOTO
LUCIEN SCHREIBER

Livello dei fiumi troppo basso durante i mesi invernali? Nessun problema andiamo in laguna!

Mai come negli ultimi anni moltissimi river-runner si sono appassionati al kayak turistico in acqua piatta nel periodo che va da ottobre ad aprile.

Sono i mesi più belli per apprezzare al meglio la pace, i colori e i paesaggi lagunari e marini.

Noi canoisti del Nord-Est siamo grandi frequentatori della laguna

veneta con le bellissime isole ma anche dei vari rami del grande fiume nel Delta del Po. Ma se vogliamo provare l'emozione di toccare le montagne pur pagaiando, abbiamo imparato a frequentare quella parte di nord est dove le acque si avvicinano di più all'ultimo lembo della catena alpina, la laguna di Grado e Marano

È una laguna ricca di piccole isole caratteristiche per i famosi casoni con il tetto in canne lacustri ma anche con tesori artistici come l'Isola di Barbana dove sorge l'omonimo Santuario.

L'itinerario proposto parte dalla località Belvedere situato all'inizio del ponte che collega Aquileia (famosa per il Foro Romano e per la splendida Basilica) con Grado.

Costeggiando il ponte raggiungiamo Grado, un bellissimo borgo marinaro che essendo di fatto un'isola divide il mare Adriatico dall'omonima laguna.

Imboccando il canale centrale giungiamo in centro paese, dove

possiamo degustare un buon caffè rimanendo comodamente seduti in kayak.

Ripreso il canale, usciamo da Grado tenendoci a destra per seguire il canale Litoranea Veneta per l'Isola di Barbana. Qui un comodo scivolo ci permette di scendere per la doverosa sosta con visita alla Basilica. Imperdibile la statua marmorea del diavolo che sostiene l'acquasantiera.

Il santuario è meta di pellegrinaggio e quindi dotato di pulitissimi servizi igienici indispensabili in caso di pernottamento.

Continuiamo a percorrere la Litoranea Veneta verso nord est fino al primo bivio con segnaletiche per Monfalcone Grado Venezia, ove prendiamo a sinistra per costeggiare il bordo della laguna e raggiungere in pochi km il Belvedere.

BARBANA ANTICO SANTUARIO MARIANO

Barbana è un'isola posta all'estremità orientale della laguna di Grado, sede di uno tra i più anti-

chi santuari mariani del mondo. Si estende su circa tre ettari e dista circa cinque chilometri da Grado; è abitata in modo stabile da una comunità di monaci benedettini. Il suo nome deriva probabilmente da Barbano, un eremita del VI secolo che viveva nel luogo e che raccolse attorno a sé una comunità di monaci. Secondo la tradizione, la nascita del santuario della Madonna di Barbana risale all'anno 582, quando una violenta mareggiata minacciò la città di Grado; l'eccezionale evento meteorologico, che allora destò grande stupore e preoccupazione, s'inserisce probabilmente nella genesi dell'attuale laguna. Al termine della tempesta un'immagine della Madonna, trasportata dalle acque, fu ritrovata ai piedi di un olmo (o, secondo un'altra tradizione, sui suoi rami), nei pressi delle capanne di due eremiti originari del trevisano, Barbano e Tarilezzo. Il luogo era allora relativamente lontano dalla linea di costa e il patriarca di Grado Elia (571-588), come ringraziamento alla Madonna per aver salvato la città dalla mareggiata, fece erigere una prima chiesa (testo tratto dal sito www.santuariodibarbana.it).

PADDLERS: ADRIANO, LEONARDO, LUCIEN LUIGINO, MICHELE, ANTONELLA, BEATRICE, VALERIA

ITINERARIO IN BREVE

- **Partenza e arrivo:** ristorante "Da Piero" all'inizio del ponte.
- **Lunghezza percorso:** km 20.
- **Luoghi di interesse:** Grado e Barbana.
- **Come arrivarci:** autostrada A4 direzione Trieste uscita Palmanova.
- **Quando:** tutto l'anno ma consigliato in inverno per godere lo spettacolo delle montagne innevate, consultare il bollettino delle maree per evitare di farlo con marea bassa.
- **Appoggio logistico:** Camping Belvedere.
- **Appoggio tecnico:** Associazione Kayak Friuli.
- **Ristoro:** all'isola di Barbana nel periodo estivo è aperto il ristorante "Al Pellegrino" oppure ristorante "Da Piero".



CORSICA - ESPERIENZE

Desert des Agriates Corse in Kayak



TESTO E FOTO DI
MAURIZIO FRANCESCONI



Era il giugno del 2000 quando costeggiammo il lungo promontorio Corso che va da Saint Florent ad Ostriconi quasi totalmente disabitato e senza strade; 120 km quadrati semidesertici con circa 40 Km di arco costiero punteggiato di spiagge di sabbia con molte dune forgiate dal Mistral. Un'avventura d'altri tempi con kayak da turismo senza gavoni nei quali siamo riusciti a stivare tutto il necessario per tre giorni di navigazione ed un faticoso recupero in autostop lungo la strada dell'entroterra.

Quest'anno siamo tornati a fine agosto con un kayak da mare ed uno dei vecchi gloriosi kayak da turismo con pinna posteriore direzionale, equipaggiati con l'occorrente per il trek nautico e provviste in autonomia, per rivedere questa parte dei "Caraibi Mediterranei".

Di buon mattino partiamo dalla spiaggia della Roya davanti all'ottimo ed economico Camping Acqua dolce, sito poco a sud di Saint Florence ottimo punto di appoggio e imbarco; costeggiamo pian piano le

basse scogliere attorno al faro di Fornali, poi un lungo tratto di rocce basse e scogli affioranti portano alla Punta di Cepu, da qui in avanti fare attenzione ai venti da Ovest e Nord Ovest che possono ingrossare velocemente il mare. Finalmente ecco le prime famose e suggestive spiagge di Buggiu e fiume Santu, entrambe di sabbia bianca fine con stagno e rio dolce alle spalle.

Risalendo a piedi i corsi d'acqua si vedono bellissimi scorci dell'interno verde selvaggio e desertico, sosta doverosa per un bagno anche se le baie son già parecchio assediate da barche e trekkingisti che percorrono a piedi il sentiero ben tracciato ed in buona parte ombreggiato, aperto nel 1993 ed ora fattibile anche con MTB ben equipaggiate. Sostanzialmente il litorale non è cambiato ma la numerosa presenza turistica si avver-

te, è comunque sempre ben protetto dal "Conservatoire du Littoral" con cartelli e segnalazioni sulla flora pregiata e ovviamente, come era già anni fa, vige anche il divieto di campeggio.

Lasciata la baia di Fiume Santu si percorre un altro tratto roccioso e frastagliato poco prima di Punta Mortella con l'omonimo Faro e le rovine della Torre Genovese del 1520, qui una spiaggetta privata ci permette di riposare davanti ad un mare cristallino.

Girata la punta cambia la vista, le rocce si fanno più alte e ci portano sotto allo zoccolo verticale di Punta Cavallata, il mare è profondo e di un blu intenso, il tratto è breve e presto si giunge alla mitica e ridossata spiaggia del Loto. Caspita che impatto, ci sentiamo come il Tenente del film "Mediterraneo" che ritorna

DI UN VIAGGIO



dopo 40 anni a Kastellórizo trovando l'isola stravolta dal turismo di massa. Certo siamo a fine agosto/settembre ma non ci aspettavamo un tal affollamento, oltre alle imbarcazioni da diporto, vi sono motonavi di linea che depositano orde di bagnanti con borse frigo, cani e ombrelloni.

La baia è divisa in due rade e, sorpresa, la seconda parte la troviamo invasa dalle consuete mucche e vitelli che pascolano sul litorale foderato di zosteria secca, qui niente turisti. Allontanandosi dall'arenile però, la vista dei due laghi costieri e delle montagne verdi è sempre impareggiabile con la macchia mediterranea originaria e intatta.

È ora di pensare ad una zona poco in vista per passare la prima notte; troviamo quindi una caletta poco sotto alla punta Cavallata. In pochi minuti si può salire sopra alla cima da dove godere del tramonto. La sommità è ampia e piatta e poco dopo salgono dei diportisti che ci offrono del vino locale, niente di me-

glio per aspettare la notte ed il cielo stellato. La mattina seguente finalmente le spiagge sono tutte per noi, le dune di sabbia sono ben conservate e pulite con numerosi gigli bianchi profumatissimi; l'acqua calda di questo periodo invita a lunghi bagni, ma notiamo purtroppo che si stanno sbiancando i banchi di posidonia, già provati dagli ormeggi delle barche; infatti, la quantità di zosteria spiaggiata è molto elevata coprendo lunghi tratti di arenile.

Proseguendo ancora verso Ovest le rocce tornano basse e le rive si alternano con macchia rada e piccole calette fino a Punta Curza da dove appare la lunga spiaggia di Saleccia. Anche questa, da posto selvaggio qual'era, appare oramai declassata, ma comunque sempre affascinante essendo molto ampia, con ginepri contorti, dune bianchissime e l'immane stagno.

Qui furono girate alcune riprese del film "Il giorno più lungo" sullo sbarco in Normandia.

Lungo il sentiero sono sorti un bar e un ristorante, mentre resiste lo spartano campeggio raggiungibile da terra per uno sterrato tuttora accidentato, dove ci si può rifornire di acqua e vivande.

Proseguendo ancora troviamo molte calette semideserte raggiungibili in canoa, questa è la zona forse più remota e meno frequentata. Ancora altre due punte Mignola e Negra e altre bellissime spiagge bianche in fondo a piccoli golfi: Trave e spiaggia Du Ghignu.

Segue Punta di Malfacu, raggiungibile anche tramite una sterrata ed affiancata da due piccole insenature ben ridossate. Quindi inizia un tratto meno interessante e la sabbia lascia il posto a tratti con fondale di ghiaia. Poi c'è un ultimo tratto di costa rocciosa alta e frastagliata dove nidificano i rapaci, prima di avvistare lo spiagione di Ostriconi da dove si vede la strada statale.

Qui si trovano un Camp-Village, e un Affittacamere all'interno lungo la strada. Volendo è possibile proseguire fino al suggestivo paese di Ile-Rousse pagaiando per altri 10,5 km trovando, prima di esso, vari alloggi e approvvigionamenti.

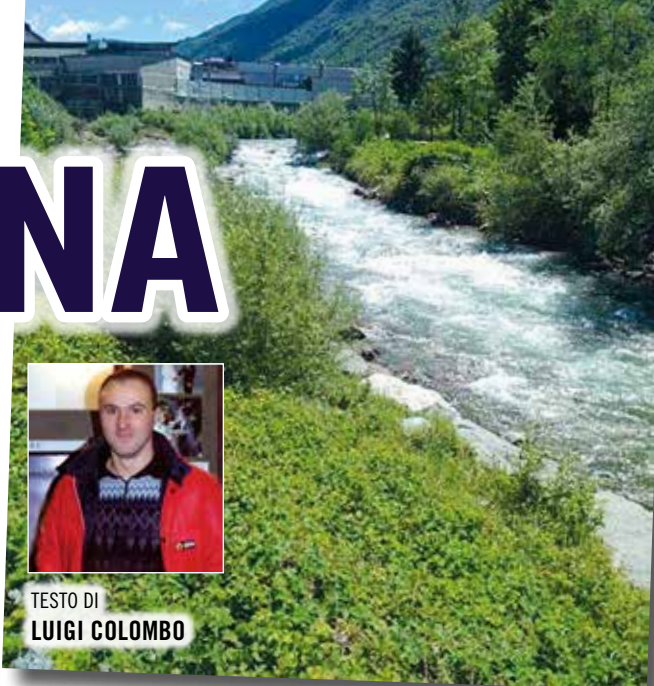
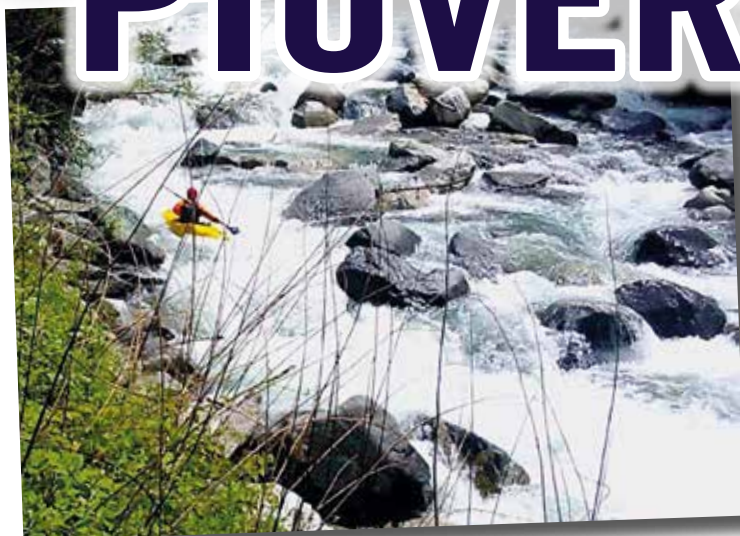
Itinerario marino adatto a tutti, se le condizioni meteo sono ottimali e fattibile in tre o più giorni, le possibilità di approdo son quasi sempre garantite, la zona però è quasi tutta disabitata ed occorre avere buone scorte di acqua e cibo. Il sentiero litorale percorre tutto l'arco del percorso.

TEMPI E INFO DEL PERCORSO SEGUENDO
BENE LA COSTA IN ANDATURA TURISTICA:

- SPIAGGIA DELLA ROYA
SALECCIA KM 15-16 CIRCA - 3,5 ORE
- SALECCIA
OSTRICONI KM 21 CIRCA - 4,5 ORE

Per chi volesse trascorrere altri giorni di vacanza nel golfo di Saint Florent, consiglio di percorrere il tratto di litorale, a piedi o in kayak, che va dalla Spiaggia d'Olzo (inizio del sentiero costiero) fino a Farinole; è un tratto molto meno battuto e poco frequentato ma suggestivo con grotte e archi di roccia bianca.

TORRENTE PIOVERNA



TESTO DI
LUIGI COLOMBO

A SINISTRA: LA RAPIDA DI QUARTO GRADO, ALL'ALTEZZA DELLA LOCALITÀ PRIMALUNA.
SOPRA: IL TRATTO PIÙ INTERESSANTE, TRA CORTENOVA E TACENO.

Scorre in Valsassina, in provincia di Lecco. Si forma dall'unione del ramo di Balisio che scende dal versante ENE della Grigna Settentrionale con il ramo proveniente dalla Culmine di S. Pietro, quest'ultimo attraversato dallo spettacolare Ponte della Vittoria, alto circa 100 m. Il Pioverna è sempre stato ingiustamente snobbato, di fatto mai menzionato in alcuna guida e/o pubblicazione. In realtà il percorso è tutt'altro che banale e meriterebbe maggior interesse canoistico. Tutto il torrente è

dominato dalle ferrigne e imponenti pareti del Pizzo della Pieve, versante NE della Grigna Settentrionale, sulle quali si sviluppa una difficilissima via alpinistica scalata in prima nel 1925 da Eugenio Fasana e Vitale Bramani (quello che ha inventato le suole VIBRAM). Più a destra, risalendo un sentiero che parte da Prato S. Pietro, si può raggiungere la Ghiacciaia del Moncodeno, una cavità naturale entro la quale, per effetto del vento, si accumula neve, che pare sia stata visitata e studiata anche da

SCHEDA TECNICA TRATTO INTROBIO-CORTABBBIO

Accesso: da Lecco, statale per la Valsassina; dopo Ballabio, si scende in direzione Introbio-Taceno.

Imbarco: a Introbio, all'ingresso del paese, sotto un ponte che attraversa il fiume, a q. 520 m s/m. Con acqua sufficiente è possibile imbarcarsi anche 2 km più a monte, in località Pasturo. Vi sono diversi artificiali, comunque fattibili.

Sbarco: immediatamente prima del ponte per Cortabbio, in comune di Primaluna, a q. 493 m s/m.

Distanza: 5,5 km.

Dislivello: 27 m.

Pendenza media: 4.9 per mille.

Portata: discendibile con almeno 4-5 mc/sec.

Difficoltà e punti particolari: in genere WW 2-3. Subito dopo la partenza, bel saltino di circa 1 m. Più avanti, alcuni artificiali superabili. Poi, un bel salto-scivolo di un metro e mezzo da prendersi tutto sulla sinistra. Dopo circa 3 km si arriva alla ciliegina sulla torta: una potente rapida fra massi con notevole dislivello da prendersi tutta a destra o tutta a sinistra, dipende dal livello d'acqua. Difficoltà: WW 4-5. Poco dopo, subito immediatamente a valle di una passerella, un doppio salto-scivolo, da prendersi tutto al centro; notevole il ritorno alla base del secondo salto. Anche qui, difficoltà WW 4. Poco a valle lo sbarco prima del ponte di Cortabbio, in comune di Primaluna.

Appoggio automobilistico: possibile a tratti.

Epoca favorevole: primavera, o anche nei mesi estivi dopo piogge.

Inquinamento: quasi nullo. È sorprendente come le acque del Pioverna siano straordinariamente pulite, malgrado la presenza nella valle di insediamenti produttivi che operano nel settore lattiero-caseario e, nel tratto inferiore, di parecchie aziende metalmeccaniche specializzate nella produzione di flange in acciaio.

Cartografia: Istituto Geografico Centrale Torino 1:50.000, foglio 22 Valle Brembana Valsassina e le Grigne.



SCHEDA TECNICA - TRATTO CORTABBBIO-TACENO

Accesso: vedi scheda "Tratto Introbio-Cortabbio".

Imbarco: a valle del ponte per Cortabbio, di fronte stabilimento delle Officine. Santafede, a q. 493 m s/m.

Sbarco: a Taceno, dove c'è il campo di atterraggio dei deltaplani, a q. 431 m s/m.

Distanza: 6 km.

Dislivello: 62 m.

Pendenza: 10.3 per mille.

Portata: discendibile con 6-7 mc/sec.

Difficoltà e punti particolari: in genere, WW 3. Presenza di artificiali, di cui almeno 2 da trasbordare. Bel passaggio sotto il ponte per Bindo; uno scivolo in curva da prendere tutto a sinistra, praticamente contro la spalla del ponte, seguito da un buco, e successivo artificiale navigabile; con più acqua, fino a WW 4. Più avanti, sbarramento semidistrutto con possibilità di trovare alberi di traverso; da valutare.

Difficoltà: WW 4/X.

Appoggio automobilistico: non sempre possibile. Il percorso è comunque seguito da una pista ciclabile.

Epoca favorevole: vedi scheda "Tratto Introbio-Cortabbio".

Inquinamento: vedi scheda "Tratto Introbio-Cortabbio".

Cartografia: vedi scheda "Tratto Introbio-Cortabbio".

Leonardo Da Vinci. Poco a valle di Introbio riceve l'apporto del torrente Troggia proveniente dalla val Biandino, che forma una spettacolare cascata. Intorno alla valle del Pioverna sono fiorite storie e leggende di streghe; la più famosa è quella della Bissaga, una donna di Tartavalle, che a seguito della caccia alle streghe voluta da san Carlo Borromeo, venne imprigionata e bruciata in Piazza del Mercato a Lecco. (Ulteriori notizie possono leggersi nel volumetto di Giancarlo Mauri, "LE GRIGNE - I sentieri e l'alta via" - Tamari Montagna Edizioni).

Il Pioverna è discendibile già da Pasturo, poco dopo la confluenza dei due rami, fino a Taceno, per un totale di circa 13 km. Dopo di che, entra in val Muggiasca, dove si infossa in una gola profonda, apparentemente inaccessibile, lunga circa 7 km, che termina nell'Orrido di Bellano, prima di sfociare nel Lario. Di tale gola non si hanno no-

tizie, né per quanto riguarda le difficoltà, né per quanto riguarda eventuali accessi e soprattutto uscite, prima di andare a finire nell'Orrido.

Il tratto canoisticamente navigabile può essere suddiviso in due percorsi, il primo tra Introbio e Cortabbio, il secondo da Cortabbio a Taceno.

In caso di piogge prolungate potrebbero risultare discendibili anche i due rami iniziali; quello di Balisio (lunghezza circa 2 km - dislivello 70 m - pendenza media 35 per mille), è tutto seguito dalla strada; sono presenti artificiali; quello di Cremeno (lunghezza 1,4 km - dislivello 40 m - pendenza 36 per mille) è seguito da una stradina sul versante orografico sinistro che arriva fino a sotto il Ponte della Vittoria che scavalca il torrente. Sono presenti alcuni artificiali e qualche masso sifonante. Da visionare e valutare.





In tutta Italia con un click.

canoashop.com

Negozio on-line di canoa, accessori e tanto altro.

PER PUBBLICARE UN EVENTO SU PAGAIAO VI PREGHIAMO DI FORNIRE SEMPRE LE SEGUENTI INFORMAZIONI RISPETTANDO QUEST'ORDINE:
DATA | NOME EVENTO | LUOGO EVENTO | CHI ORGANIZZA (CLUB O ALTRO) | PERSONE DI RIFERIMENTO | TELEFONI / EMAIL DI CONTATTO

MARZO 2025

22-23 MARZO
RADUNO FEDERALE FICT DI PRIMAVERA
FIUME VARA
Località: Brugnato (Liguria)
Tipo: fiume
Organizza: Centro Rafting
Liguria - Kayak Brugnato
Contatti: cell. 338 9998561 - info@canoas.org

APRILE 2025

4-6 APRILE
SEA KAYAK AND CANOE SYMPOSIUM
Località: Gurvika, Norvegia
Tipo: mare
Organizza: Norwegian Sea Kayak
Contatti: norwegianseakayaking.com

5 APRILE
DISCESA FIUME ADDA
DA RIVOLTA A COMAZZO
Località: Rivolta - Comazzo
Tipo: fiume
Organizza: Aican
Contatti: Sergio Barbadoro cell. 328 1858517
www.aican.it

5-6 APRILE
RADUNO SULLO SCOLTENNA
Località: Emilia-Romagna
Tipo: fiume
Organizza: Canoa Club Bologna
Contatti: canoaclubbologna.it

6 APRILE
UN GIORNO SUL CUSIO - MEMORIAL
ANDREA BRESIL
Località: Lago d'Orta
Tipo: lago
Organizza: Asd Sottocosta
Contatti: www.sottocosta.it

6 APRILE
SPIAGGE PULITE
Località: Genova
Tipo: mare
Organizza: Legambiente e partecipa
Canoa Verde
Contatti: Giulio Pillepich
canoaverde@canoaverde.org

12-13 APRILE
FIUMI MOLISANI VOLTURNO
E BIFERNO-TAMMARO
Località: Piana dei Mulini per il Biferno
Tipo: fiume
Organizza: Roma Kayak Mundi
Contatti: Maurizio Consalvi cell. 340 3996045
www.romakayakmundi.it

12-18 APRILE
X SYMPOSIUM INTERNACIONAL
DE CAIAC DE MAR
Località: Llanca (Spagna)
Tipo: mare
Organizza: Pagaia Club
e Caiac Cap de Creus
Contatti: www.pagaia.club

13 APRILE
VICENZA IN VOGA - FIUMI RETRONE
E BACCHIGLIONE
Località: Vicenza
Tipo: fiume
Organizza: Calypso Adventure - L.N.I.
Vicenza - Canoa Club Vicenza - Velocità
Contatti: calypsoadv@libero.it

18 APRILE - 2 MAGGIO
DISCESA INTERNAZIONALE DEL TEVERE
EDIZIONE JUBILEUM IN AUTOGESTIONE
Località: itinerante sul Tevere

Tipo: fiume
Organizza: Discesa internazionale
del Tevere per adesione
Contatti: www.tibertour.com

23-27 APRILE
SURF FESTIVAL 2025 AT WAIHI
Località: Waihi Beach - Nuova Zelanda
Tipo: mare
Organizza: Kiwi Association of Sea Kayakers
Contatti: kask.co.nz

24-28 APRILE
FESTIVAL ISOLA D'ELBA
Località: Isola d'Elba
Tipo: mare
Organizza: Sea Kayak Italy
Contatti: cell. 351 550531317
info@seakayakitaly.it

30 APRILE - 1° MAGGIO
ITINERANDO NEL BASSO LAZIO
Località: Anzio - Nettuno
Tipo: mare
Organizza: Compagnia del Kayak da Mare
Contatti: Pietro Vittorini cell. 331 3687681

MAGGIO 2025

1-4 MAGGIO
TREKKING NAUTICO SULLA COSTA TOSCANA
TRA IL GOLFO DI BARATTI, CALA VIOLINA
E DINTORNI
Località: Golfo di Baratti (Toscana)
Tipo: mare
Organizza: Asd Gruppo Canoe Roma
Contatti: Marco Iezzi cell. 348 6026331
www.gruppocanoeroma.it
info@gruppocanoeroma.it

2-5 MAGGIO
ARGYLL KAYAK'S MIDWEST
SEA KAYAK SYMPOSIUM
Località: Ardrishaig (Uk)
Tipo: mare
Organizza: Midwest Sea Kayak Symposium
Contatti: argyllkayaks.co.uk

11 MAGGIO
MARATONE SUL LARIO
Località: Lecco
Tipo: lago
Organizza: Asd Sottocosta
Contatti: Roberta Mandelli - Enzo Villa
www.sottocosta.it

15-18 MAGGIO
SEA KAYAK ICELAND SYMPOSIUM
Località: Arnarstapi - Islanda
Tipo: mare
Organizza: Sea Kayak Iceland
Contatti: www.seakayakiceland.is

16-18 MAGGIO
LE CINQUE TERRE
DA LEVANTO A PORTO VENERE
Località: Cinque Terre
Tipo: mare
Organizza: Canoa Verde
Contatti: Giulio Pillepich
canoaverde@canoaverde.org

17-18 MAGGIO
NERA, CORNO, MARMORE
Località: Val Nerina
Tipo: fiume
Organizza: Roma Kayak Mundi
Contatti: Roberto Ferraro cell. 338 6242566
www.romakayakmundi.it

20-25 MAGGIO
SPELRLONGA - GAETA - LA RIVIERA DI ULISSE
- RADUNO SPONTANEO CENTRO SUD
Località: Gaeta
Tipo: mare

Organizza: Roma Kayak Mundi
e Gruppo Canoe Roma
Contatti: Claudio Troiani cell. 338 8436624
www.romakayakmundi.it
www.gruppocanoeroma.it

24 -25 MAGGIO
CONERO IN KAYAK
Località: Parco del Conero
Tipo: mare
Organizza: Adriatic Sea Kayak
Contatti: www.adriaticseakayak.it

31 MAGGIO - 2 GIUGNO
RADUNO FEDERALE FIUMI DELLA VALSESIA
Località: Val Sesia
Tipo: fiume
Organizza: Roma Kayak Mundi
e Massimiliano Boninsegni
Contatti: info@bosskayak.eu

GIUGNO 2025

7 GIUGNO
RADUNO CANOISTICO
DELLE STURE DI LANZO
Località: Lanzo Torinese
Tipo: fiume
Organizza: Asd Alpi Kayak
Contatti: info@alpi kayak.it

21-22 GIUGNO
CANOADDA - DISCESA
DEL FIUME PARCO NORD
Località: fiume Adda
Tipo: fiume
Organizza: Aican
Contatti: Sergio Barbadoro cell. 328 1858517

29 GIUGNO
BRACCIANOABBRACCIA - RADUNO
TURISTICO SUL LAGO DI BRACCIANO
Località: lago di Bracciano (Lazio)
Tipo: lago
Organizza: Asd Dragolago - Asd Gruppo
Canoe Roma
Contatti: Valentino Romano cell.333 5995869
www.gruppocanoeroma.it
info@gruppocanoeroma.it

LUGLIO 2025

4-7 LUGLIO
DISCESA DELL'ARDECHE
Località: Francia
Tipo: fiume
Organizza: Canoa Verde
Contatti: Franco Capelli
canoaverde@canoaverde.org

6 LUGLIO
FIUME VELINO
Località: Rieti
Tipo: fiume
Organizza: Gruppo Canoe Roma
Contatti: Ferdinando Spanò cell. 347 9193477
www.gruppocanoeroma.it
info@gruppocanoeroma.it

19-20 LUGLIO
ATTENTI A QUEI DUE - LAGO DI LEDRO
E LAGO D'IDRO
Località: Trentino
Tipo: lago
Organizza: Asd Sottocosta
Contatti: Giorgio Racca www.sottocosta.it

AGOSTO 2025

2-17 AGOSTO
RADUNO FEDERALE ESTIVO IN FRANCIA
Località: Camping du Lac - Les Iscles
di Eyglie - Hautes Alpes - France
Tipo: fiume

Organizza: Fict - Federazione Italiana
Canoa Turistica
Contatti: www.canoa.org

3 AGOSTO
QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO
CHE NON VOLGE A MEZZOGIORNO
Località: Tavernola
Tipo: lago
Organizza: Asd Sottocosta
Contatti: Roberta Mandelli - Enzo Villa
www.sottocosta.it

SETTEMBRE 2025

6-7 SETTEMBRE
LAGO DI BOLSENA E LE SUE ISOLE
Località: Bolsena (Lazio)
Tipo: lago
Organizza: Asd Gruppo Canoe Roma
Contatti: Pina Di Santo cell. 348 7750883
www.gruppocanoeroma.it
info@gruppocanoeroma.it

6-7 SETTEMBRE
JURASSIK KAYAK- RADUNO SPONTANEO
FIUMI MIS CORDEVOL E PIAVE
Località: Sospirolo
Tipo: fiume
Organizza: Jurassik Kayak
Contatti: jurassic.kayak.mis.cordevole.piave@gmail.com

13-15 SETTEMBRE
PONTINE MARE MARATHON
Località: Isole Pontine
Tipo: mare
Organizza: Sea Kayak Lazio
Contatti: Fabio Carosi cell. 338 2983314
fabio.carosi@tiscali.it

19-21 SETTEMBRE
GARGANO
Località: Vieste (Puglia)
Tipo: mare
Organizza: Asd Gruppo Canoe Roma
Contatti: Marco Iezzi cell. 348 6026331
www.gruppocanoeroma.it
info@gruppocanoeroma.it

OCTOBRE 2025

10-12 OTTOBRE
LAGO DI BRACCIANO-KAYAK E NATURA
Località: lago di Bracciano
Tipo: lago
Organizza: Compagnia del Kayak da Mare
Contatti: Patrizia cell. 348 0006043

25-26 OTTOBRE
23ª EDIZIONE
CONCENTRAZIONESKIMOKAYAK SUL GARDA
Località: lago di Garda
Tipo: lago
Organizza: Asd Sottocosta
Contatti: Roberta Mandelli - Enzo Villa
www.sottocosta.it

NOVEMBRE 2025

9 NOVEMBRE
NETTUNO - TORRE ASTURA
Località: Nettuno (Lazio)
Tipo: mare
Organizza: Asd Gruppo Canoe Roma
Contatti: Paola Scaramozzino cell. 348 5185595
www.gruppocanoeroma.it
info@gruppocanoeroma.it

29-30 NOVEMBRE
WISKIE - MEMORIAL LUCIANO BELLONI
Località: Portovenere
Tipo: mare
Organizza: Asd Sottocosta
Contatti: www.sottocosta.it

ATTIVITÀ
INFO E PRENOTAZIONI
www.sloveniarrafting.si
www.canoaraftingfvg.com
Info@alpinaction.it

NOVITÀ escursioni anche in
FRIULI VENEZIA GIULIA

ALPIN
ACTION

SCUOLA
KAYAK & PACKRAFT

Sul fiume più bello d'Europa il SOČA



Centro test & noleggio
kayak e pagaie
delle migliori marche



Negozi

Kayak da

mare | torrente | agonismo | soccorso | pesca

Packraft, Rafting, Canoa

vasta scelta di kayak, caschi, giacche d'acqua,
pagaie, aiuti al galleggiamento e tanto altro...

www.alpinaction.it
NEGOZIO & INFO ONLINE
+39 348 380 1633
info@alpinaction.it

spedizione rapida
in tutta Italia





exo

KAYAK

Scopri la linea Exo presso i nostri
Centri Test Autorizzati



Via Cellino di Sotto 2,
Cellino di Sotto,
Claut, PN



Via Dora Baltea
1/D,
Ivrea, TO

TRENTINO
WILD

RAFTING & OUTDOOR

Località Le Contre, 2
Caldes, TN

Marco Babuin



Km 50/600
SS47-Valsugana,
Solagna, VI




ALPIN RIDER CENTER

Valsesia
Outdoor

Via Roma SNC, Mollià, VC

www.exokayak.com

 [exokayaks](#)

 [Exo kayak- Kayakshop.it](#)



STIERA RAFTING
Regione Stiera,
Gaiola, CN



DAL 1987

Via Carlo Neri, 28
Papigno, TR